

enpam

Supplemento al n. 1/2013

Il giornale della

Previdenza

DEI MEDICI E DEGLI ODONTOIATRI

BILANCIO di PREVISIONE
per il 2013

Fondazione

enpam



Speciale

BILANCIO di Previsione 2013



Il giornale della

Previdenza

DEI MEDICI E DEGLI ODONTOIATRI

Supplemento al n. 1/2013

SOMMARIO

Consiglio Nazionale Enpam

1 dicembre
2012



INTERVENTI

4 ALBERTO OLIVETI – presidente Enpam

8 UGO VENANZIO GASPARI – presidente Collegio sindacale

10 MARIO VIRGINIO DI RISIO – Ordine di Trento

10 ENRICO LANCIOTTI – Ordine di Pescara

11 MARCO AGOSTI – Ordine di Cremona

11 PIERO MARIA BENFATTI – Ordine di Ascoli Piceno

13 GIOVANNI MARIA RIGHETTI – Ordine di Latina

15 GIUSEPPE MORFINO – Ordine di Trapani

1 dicembre
2012



15 AMEDEO BIANCO – Ordine di Torino



18 ANDREA RAGGI – Ordine di Terni



18 ROBERTO CARLO ROSSI – Ordine di Milano



20 RAFFAELE TATARANNO – Ordine di Matera



20 PIERANTONIO MUZZETTO – Ordine di Parma



22 DONATO MONOPOLI – Ordine di Brindisi



22 PASQUALE PRACELLA – consiglio di amministrazione Enpam



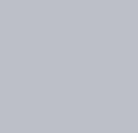
24 MARCO TESCIONE – Ordine di Reggio Calabria



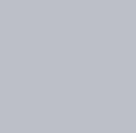
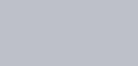
26 BRUNO DI LASCIO – Ordine di Ferrara



27 MALEK MEDIATI – consiglio di amministrazione Enpam



27 GIANCARLO PIZZA – Ordine di Bologna



29 GIACOMO MILILLO – consiglio di amministrazione Enpam

32 AUGUSTO PAGANI – Ordine di Piacenza

33 MARCO GIONCADA – Ordine di Pavia

33 LUIGI MARIO DALEFFE – Ordine di Bergamo

34 BRUNO RAVERA – Ordine di Salerno

36 EUGENIO CORCIONI – Ordine di Cosenza

37 FRANCESCO NOCE – Ordine di Rovigo

37 GIAMPIERO MALAGNINO – vicepresidente vicario Enpam

40 ROBERTO LALA – vicepresidente Enpam

41 ALBERTO OLIVETI

43 MOZIONI



BILANCIO di PREVISIONE
per il 2013

foto di Tania Cristofari

Consiglio Nazionale Enpam

ALBERTO OLIVETI, **presidente Enpam**



Come prima comunicazione devo esprimere il ringraziamento, che vi prego di portare a tutti i medici e gli odontoiatri italiani, per il **grande senso di responsabilità** che ha reso possibile portare a termine **la riforma della previdenza**, il primo e più importante obiettivo di questa legislatura.

La riforma garantisce alla Fondazione attuale e a quella futura la

dimostrazione di **50 anni minimi di equilibrio** nel saldo tra le entrate e le uscite. Con un **patrimonio costantemente in crescita** e sempre sufficiente a coprire la riserva legale, stabilita per legge, pari alle cinque annualità rispetto al volume di pensioni pagate, una riserva legale che è tale anche nei momenti di massimo impatto della cosiddetta gobba previdenziale. Quindi qualsiasi problema di tipo previdenziale in uscita e di

tipo finanziario ed economico è abbondantemente assorbito all'interno di questa riforma.

Grande ringraziamento dunque e grande soddisfazione, perché è stato raggiunto l'obiettivo più importante di questa legislatura che è anche l'obiettivo principale per una Fondazione di previdenza.

In cartella trovate allegato il comunicato stampa del ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali che, di concerto con il ministero dell'Economia e delle Finanze e nel caso specifico con la Giustizia, si complimenta per la **risposta corretta e responsabile** data dalle categorie interessate. Vi faccio notare che il comunicato parla appunto di sostenibilità di **enti privati di previdenza**, e qui purtroppo dobbiamo riferirci alla recente sentenza del **Consiglio di Stato**, che si concentra sul fatto che quella di pagare pensioni ed erogare assistenza a chi non è abile al lavoro è una funzione pubblica; ma poi in realtà non entra nel merito della nostra qualifica di organismo di diritto privato o pubblico che sia.

Di fatto, però, la sentenza del Consiglio di Stato fa giu-

risprudenza. Noi proseguiremo con il nostro percorso anche sul territorio europeo. Dobbiamo però orientarci verso la possibilità di **legiferazioni** che poi possano considerare **la nostra specificità**. Perché al di là di tutto ci resta veramente difficile essere enti privati o funzione pubblica a seconda del momento e della scelta. Sicuramente la bussola per capire è quella del flusso in entrata alle casse dello Stato, perché quando si parla di doppia tassazione con un patrimonio costituito a garanzia di un diritto di rango costituzionale, il patrimonio è tassabile come quello di un ente privato; poi però quando si parla di Spending review, quando si parla di esigenze e richiami alla solidarietà extracategoriale alla quale noi siamo chiamati come cittadini, non siamo collegati nell'esercizio della nostra attività. E ancora, ci invitano a dare il via a dismissioni immobiliari ad alto contenuto sociale; insomma questo nostro essere un camaleonte che cambia pelle, ma con la richiesta costante di orientare determinati flussi finanziari alle casse dell'erario, ci sta diventando oggettivamente difficile.

Siamo stati chiamati appunto a questo grande sacrificio di sostenibilità, abbiamo risposto con determinazione. Ora però la sentenza del Consiglio di Stato ci limita nella possibilità di esercitare la nostra funzione pubblica con quegli strumenti privati che la nostra qualifica ci dovrebbe garantire. Detto questo, naturalmente **quanto accantonato per spending review verrà versato** e di fatto queste cifre sono già scontate nel bilancio che oggi presentiamo.

La **riforma dello statuto**, di cui trovate una nota informativa nella vostra cartella, sta procedendo nel suo percorso. La Commissione paritetica Fnomceo-Enpam ha lavorato, ha prodotto dei principi di riferimento condivisi all'unanimità. Questi principi sono stati conferiti a un pool tecnico-legale che si incaricherà di costituire il corpus della bozza di nuovo statuto che naturalmente poi verrà di nuovo presentato alla Commissione paritetica. Passerà il vaglio degli organismi statutari della Fondazione, in primis il Consiglio di amministrazione, poi il Consiglio nazionale e via dicendo tutti i percorsi che possono portare poi alla condivisione massima di questa nuova proposta statutaria.

Per quello che riguarda invece **la riforma della governance del patrimonio**, sulla quale ci siamo impegnati in questa legislatura, devo dire che finalmente, con l'approvazione della riforma dei regolamenti, abbiamo la possibilità di considerare veramente la previdenza cen-



trale anche nella gestione patrimoniale, perché abbiamo la contezza della passività proiettata nei 50 anni. Sulla base di questa adatteremo le nostre politiche di investimento patrimoniale, con la massima attenzione alle **procedure**, che abbiamo raccolto in un **manuale certificato ISO 9001**, e ai costi commissionali che devono essere collegati al concetto dello zero virgola. Quindi **costi commissionali** ridotti, a garanzia della destinazione protettiva più che altamente speculativa dell'investimento. Si prevederà comunque una speculazione minima per assicurare la redditività attesa in linea con quanto stabilito dalle indicazioni ministeriali nel momento della redazione dei bilanci attuariali. Sono i bilanci con i quali peraltro abbiamo presentato la riforma, che anche sulla base di questi ha ricevuto l'approvazione dei ministeri.

Stiamo procedendo alle gare per definire il risk manager e l'investment advisor. Si tratta di **gare pubbliche**, attualmente in corso, che ci potranno permettere di individuare quelle professionalità che nello schema proceduralizzato, sempre riferito alle migliori pratiche della nostra governance, poi diventeranno gli operatori della definizione di questi investimenti.

Per quello che riguarda la sede di piazza Vittorio, avete nella sintesi allegata un quadro sinottico dei fatti. La situazione attualmente non è definita, il costruttore sta rimandando la consegna di qualcosa che è già sostanzialmente in nostro possesso. Non possiamo dunque contare sulla consegna e quindi abbiamo deciso di impostare i lavori per trasferire gli uffici di via Torino 98 (oggi in affitto) in via Barberini 11, dove c'è un palazzo di nostro possesso. Stiamo lavorando per renderlo nelle condizioni di ricevere il trasferimento degli uffici, abbandoniamo l'affitto in via Torino 98 in tempi brevi, tra l'altro andando realmente ad applicare la spending review perché ci sarà un risparmio estremamente consistente, quasi 2 milioni di euro l'anno, 1,6 milioni credo,

e nello stesso tempo però manteniamo gli uffici del Ced ancora in via Torino 98 perché sarebbe molto costoso trasferirli in questa fase. Da questo punto di vista quindi ci sganciamo dai tempi di consegna della sede da parte del costruttore; ce la consegna pure quando vuole: il tassametro scorre, c'è un interesse di mora che ci deve, si tratta di 50 mila euro al giorno, che fanno 18 milioni di euro l'anno, bene, quando deciderà di consegnarcela noi richiederemo il ritardo rispetto alla consegna pattuita. Vengo all'ultimo punto delle mie comunicazioni che sono, le avete in cartella, **le risposte alle questioni sollevate da alcuni Presidenti** in occasione del precedente Consiglio nazionale ordinario. Questo è il primo consiglio nazionale ordinario successivo a quello nel quale furono presentate, oggi quindi rispondo. Le risposte allegare nella vostra cartella riguardano un altro collega.

A disposizione di qualsiasi presidente di Ordine c'è poi l'intero fascicolo che contiene tutti i documenti, gli atti e le comunicazioni intercorse tra la Fondazione Enpam e i ministeri vigilanti sull'approvazione delle riforme. Abbiamo ritenuto di non spedirlo a tutti ma solo a chi ce l'ha chiesto, è a disposizione di chiunque lo volesse consultare o avere.

In ultimo, è arrivata recentemente un'ulteriore richiesta che riguarda la relazione del Collegio sindacale al bilancio di previsione, più che una richiesta è sostanzialmente la motivazione per il voto contrario. In democrazia il voto contrario legittima i voti a favore, pertanto riceviamo le dichiarazioni di voti contrari che legittimeranno anche coloro che voteranno a favore, per fortuna appunto abbiamo la possibilità di rappresentare questa variabilità di risposta alla nostra presentazione di bilanci. Dato che però la richiesta e la comunicazione di voto contrario di un Ordine è accompagnata da una domanda sostanzialmente riferita al Collegio dei sindaci, credo che non sia compito mio come Presidente rappresentante legale di questa Fondazione dare risposte in merito e quindi mi riservo di consegnarla al presidente del Collegio dei sindaci, perché poi possa nella sua relazione valutare se dare risposta a queste osservazioni. Concluse le comunicazioni procedo con i punti due e tre all'ordine del giorno. Come vedete nelle slide ci sono **le tessere di un puzzle**, perché stiamo lavorando con la pazienza di chi si mette a ricostruire immagini molto complesse adattando tessera su tessera. Andiamo quindi a esaminare prima il bilancio di previsione assestato 2012 e poi il bilancio di previsione 2013.

Bilancio di previsione assestato 2012.

Il bilancio di previsione assestato riguarda sostanzialmente il consolidato dei primi otto mesi e la previsione dell'ultimo quadrimestre. L'assestato del 2012 prevede **un avanzo economico preconsuntivo di 934 milioni di euro**. È un risultato inferiore al preventivo 2012, che era di 1,121 miliardi, perché non si è ancora dato seguito alle dismissioni del patrimonio immobiliare abitativo soprattutto su Roma, che erano state appostate al valore di 200 milioni. Se sottraiamo questi 200 milioni di mancata vendita nella previsione 2012, l'assestato presenta un attivo di 15 milioni rispetto al preventivo.

Il totale dei **ricavi** ammonta a 2,467 milioni di euro ed è composto da 2,132 miliardi di entrate contributive, 313 milioni di proventi patrimoniali e finanziari, 20 milioni di proventi straordinari, quindi non di competenza dell'esercizio, sia previdenziali sia finanziari

Per quanto riguarda le **spese**, le prestazioni previdenziali sono di 1,246 miliardi, le spese generali di amministrazione, personale, sedi, acquisti, sono di 58 milioni. Qui sostanzialmente, tolto il personale, si tratterebbe di quelli che vengono considerati i consumi intermedi ai quali la spending review ci richiama.

Gli oneri patrimoniali e finanziari, quindi le spese del sistema patrimoniale, sono 70 milioni di euro. **Le imposte**, che sono IRES, IMU, IRAP, incidono per **84 milioni**. Gli oneri straordinari ammontano a 21 milioni, sono il corrispettivo di quei proventi straordinari riferiti non all'esercizio di competenza; ci sono poi le rettifiche di valore di attività finanziarie, che vengono prudentemente appostate in caso di perdita di valore. Il fondo di riserva

Bilancio di Previsione assestato 2012

Avanzo economico preconsuntivo 2012

€ 934.534.700

(risultato che potrà essere soggetto ad ulteriore incremento pari al Fondo di riserva di € 40.000.000 che se non utilizzato costituirà a fine esercizio una economia)

Bilancio di Previsione 2013

Preventivo economico 2013:

Avanzo previsto € 1.021.042.800

+ € 86.508.100 rispetto al preconsuntivo 2012

- € 99.705.400 rispetto alla previsione 2012*

*(per effetto delle mancate vendite immobiliari che non hanno generato plusvalenze per € 200.000.000)



è un fondo virtuale di 40 milioni che se non utilizzato va poi a costituire l'attivo di bilancio, per un totale di 1,533 miliardi. Quindi il totale dei ricavi di 2,467 miliardi sottratti 1,533 miliardi dà questa positività di 934 milioni che è il risultato del bilancio di previsione assestato.

I **capitoli di spesa assestati** sono prestazioni previdenziali e assistenziali, per un totale di 17 milioni, l'onere maggiore deriva dalle pensioni della Quota B, dal Fondo di medicina generale, dal rimborso di contributi, dalle liquidazioni in capitale dei fondi speciali e dai trasferimenti ad altri enti per ricongiunzioni. Ci sono poi 485mila euro di spese generali di amministrazione: c'è stato un incremento delle spese per fornitura di acqua e di energia, per i compensi agli organi amministrativi e di controllo, dovuti prevalentemente a tre riunioni straordinarie del Consiglio nazionale – quello di oggi è il quinto consiglio nazionale dell'anno – e a riunioni aggiuntive dei Comitati consultivi. Un altro capitolo di spesa assestato è relativo agli oneri per godimento di beni terzi, 840 mila euro: sono aumentate le spese per il fitto dei locali e gli oneri condominiali connessi dello stabile locato per gli uffici di presidenza e dei sistemi informativi, è il costo di via Torino 98 in senso incrementale causato dal ritardo della consegna da parte del costruttore della nuova sede. Tra gli altri capitoli di spesa assestati ci sono gli oneri patrimoniali e finanziari dovuti alle utenze per i fabbricati da reddito e alle perdite da rinegoziazione titoli, l'onere è imputabile alla possibile dismissione di alcuni fondi della gestione diretta. E ancora le imposte per un totale di 13 milioni, dovuto prevalentemente all'aliquota massima stabilita dai Comuni per l'IMU sugli

immobili della Fondazione. L'accantonamento a fondo rischi è di 60mila euro ed è relativo ai ricorsi amministrativi in attesa di definizione. Gli oneri straordinari hanno subito una variazione di 9,574 milioni. Si tratta di rettifiche di costi relativi agli anni precedenti, quindi tutto quello che non entra nel bilancio di competenza. Ci sono poi rettifiche di valore di attività finanziarie per 10 milioni, minusvalenze prevedibili alla luce delle risultanze dei mercati finanziari relative a titoli iscritti nell'attivo circolante, questo è un atto prudenziale.

Veniamo quindi al bilancio di previsione 2013.

L'avanzo previsto è di 1,021 miliardi di euro: è superiore di 86 milioni rispetto al preconsuntivo 2012, inferiore di 99 milioni rispetto alla previsione 2012, anche perché, appunto, ci sono questi 200 milioni di mancato introito da vendita del patrimonio abitativo che avevamo messo in bilancio, ma che non siamo riusciti a fare.

Sostanzialmente, come ho già detto nel precedente Consiglio nazionale straordinario, l'**avanzo economico scomposto** è dato per quattro quinti dalla gestione previdenziale e per un quinto dal patrimonio finanziario. Il risultato previsionale netto della **gestione previdenziale** è di **823,970 milioni**, il risultato netto della **gestione patrimoniale** è di **205 milioni**, che sono il frutto di proventi per 400 milioni, per i quali ci sono oneri per quasi 80 milioni e **imposte per 115 milioni di euro**. Per la gestione straordinaria si prevede un risultato netto di 93milioni dovuti alla vendita prevista dell'abitativo, una plusvalenza che sconta invece costi della Spending review per il 2013 di 1,520 milioni. Siamo un ente pubblico e come tale versiamo i risparmi della Spending review. Gli oneri di gestione saranno di 62 milioni, il Fondo di riserva sempre fissato in 40 milioni di euro, per un totale di 1,021 miliardi.

Per quanto riguarda la previdenza prevediamo che il totale delle entrate sarà di 2,148 miliardi, il totale degli oneri previdenziali e assistenziali, compresi quelli straordinari, sarà 1,320 miliardi, per dare il saldo a 823,970 milioni. Tenete presente che il bilancio di previsione è stato redatto e deliberato dal Consiglio di Amministrazione il 9 novembre prima dell'approvazione delle riforme, quindi non si è tenuto conto delle varianti. In ogni caso **la riforma** non inciderà in modo significativo sull'esercizio 2013, **i primi effetti**, che saranno **positivi**, **potranno essere riscontrati però in fase di preconsuntivo 2013.**

Il **patrimonio immobiliare e mobiliare**, appunto, come vi ho detto, a fronte di proventi per 400 milioni sconta

Consiglio Nazionale

oneri per quasi 80 milioni e imposte per 115 milioni, portando un saldo, al netto delle imposte e degli oneri, di 205 milioni.

La previsione dei proventi finanziari è stata formulata tenendo conto della realizzazione della nuova struttura d'investimento nei prodotti indicizzati deliberati dal CdA di 1,5 miliardi per la quale sono stati già avviate le attività. Quindi investiamo in prodotti indicizzati passivi, che replicano passivamente settori di attività, asset class. Sono previsti inoltre aumenti per i dividendi dei fondi immobiliari Ippocrate, Q3, FIP.

Gli **oneri di gestione** previsti saranno di 62 milioni, su questi è stata operata una riduzione di 1,200 milioni rispetto alle previsioni del 2012. Le risorse che sono disponibili per il **piano degli investimenti** saranno di 2,653 miliardi e che constano dell'avanzo economico presunto di 934 milioni, delle maggiori risorse e risorse non investite nei precedenti esercizi di quasi 1 miliardo, della vendita dei fabbricati per 316 milioni, della scadenza o vendita titoli per 400 milioni e poi per altre voci più piccole, riscossioni di mutui e prestiti, quote di ammortamento dell'esercizio 2011. A questo punto prevediamo di avere **2,651 miliardi** di risorse da destinare a investimenti patrimoniali al netto delle spese per immobilizzazioni tecniche e immateriali, e quindi poniamo in preventivo l'acquisto di partecipazioni in società e fondi immobiliari per 1.085 miliardi, investimenti mobiliari, cioè acquisto titoli, per 1,5 miliardi, acquisto e ristrutturazione di immobili per 24 milioni, acquisto di partecipazioni in società di private equity per 15 milioni, concessione mutui e prestiti per 27 milioni.

In ultimo il **5 per mille**. La somma accreditata nel settembre 2011 all'ENPAM e interamente utilizzata per assistenza 2011-2012, è stata di 195mila euro. Nella seduta del 16 dicembre il CdA ha deliberato di destinare questi fondi a prestazioni assistenziali per pensionati e coniugi in condizioni di non autosufficienza. Per la somma accreditata il 23 novembre 2012 all'ENPAM di 229 milioni, la destinazione sarà deliberata dal CdA per analoghe prestazioni assistenziali. Dobbiamo riscontrare una riduzione di questo introito, la mia valutazione personale è che non siano del tutto estranee le crisi reputazionali di cui secondo noi ha immeritatamente goduto la Fondazione in quest'ultimo periodo. Vi ringrazio e cedo la parola al Presidente del Collegio Ugo Gaspari.

UGO VENANZIO GASPARI,
presidente Collegio sindacale



Il Consiglio di amministrazione ha approvato il bilancio assestato 2012 ed il preventivo 2013 in data 9 novembre e successivamente è stata rilasciata la nostra doppia relazione che è stata trasmessa a tutti gli Ordini: ovviamente in questa sede evito di darne lettura anche perché so che normalmente

viene sempre studiata e letta con particolare attenzione presso gli Ordini. Nelle relazioni trovate anche riportate le risultanze delle indagini e delle verifiche che sono state svolte a seguito delle denunce pervenute al Collegio sindacale ai sensi dell'articolo 2408 del Codice Civile.

Passerei a illustrare una sintesi di quanto abbiamo riportato nella relazione partendo dall'assestamento e in particolare dalla composizione della variazione di assestamento che evidenzia maggiori ricavi per circa 50 milioni, minori ricavi per 201 – come ha ben spiegato il presidente connessi sostanzialmente al rinvio dell'operazione della dismissione dell'immobiliare – maggiori costi per 55 milioni e minori costi per 20 milioni. In particolare, abbiamo registrato maggiori entrate contributive per 84 milioni, minori proventi straordinari per 194, maggiori spese previdenziali per 8 milioni, maggiori imposte per 5,8 milioni, maggiori oneri straordinari per 9 milioni e maggiori rettifiche per attività finanziarie per 10 milioni, quindi l'avanzo presunto si va ad assestare su un valore di 934 milioni.

Passando invece alla relazione sul bilancio di previsione, esponiamo quelle che sono le aree caratteristiche della gestione. Innanzitutto, per quanto riguarda la gestione previdenziale, vediamo che rispetto al preconsuntivo 2012 la previsione è in linea ed è estremamente prudentiale, dal momento che non tiene conto nell'ammontare dei contributi delle riforme già approvate e che porteranno inevitabilmente maggiori ricavi per contributi e minori spese per prestazioni. In questa previsione il Cda si è mantenuto logicamente e doverosamente prudentiale e quindi ha indicato dei dati corretti e con dei margini migliorativi: 2.148.760.000

euro l'ammontare dei ricavi della gestione previdenziale, mentre gli oneri ammontano a 1.324.790.000 euro. L'avanzo della gestione previdenziale è di euro 823.970.000.

Passando invece alle aree successive – proventi vari, spese di amministrazione, oneri finanziari – la previsione è di euro 172.581.000; non sono previste rettifiche di valore di attività finanziarie e quindi 996.551.000 è il reddito operativo lordo.

La gestione straordinaria, proventi e oneri straordinari, porta a un risultato di 93.491.000; in particolare abbiamo imposte per -29.000.000, Fondo di riserva mantenuto a 40 milioni e un utile di esercizio importante di 1.021.000.000 milioni.

Unitamente al bilancio di previsione 2013, il Consiglio ha anche individuato le politiche di investimento, quindi come andare a reperire le fonti di investimento e come allocarle e queste sono state oggetto della delibera e sono anche già state trasmesse ai ministeri vigilanti per l'aggiornamento dei piani di investimento triennali.

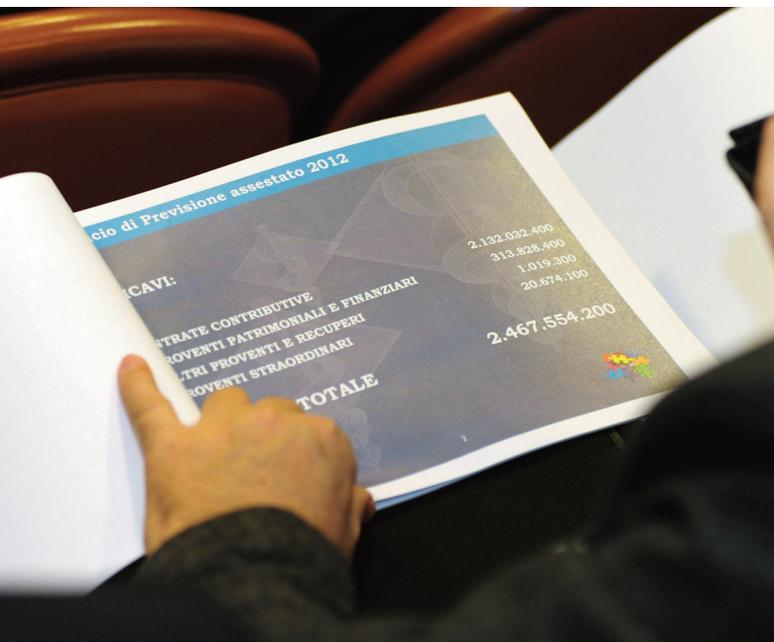
Tra le fonti di finanziamento abbiamo le fonti della gestione corrente, quindi l'avanzo economico presunto, gli ammortamenti e l'avanzo della gestione corrente, mentre tra disponibilità nette, alienazione di beni materiali, alienazione di attività finanziarie, crediti diversi, mutui, abbiamo un totale complessivo importante di 2.653.000.000.

A questo punto una precisazione: i pareri del Collegio costituiscono dei documenti obbligatori previsti dal Codice civile e dal nostro Statuto. Prevedono analisi,

osservazioni, commenti, prescrizioni e poi ovviamente delle conclusioni. Con le conclusioni andiamo a portare un giudizio finale che è il risultato di attività che vengono svolte nel corso dell'esercizio e attività invece specifiche che vengono svolte in occasione dei bilanci. Le conclusioni tengono conto, quindi, di tutti gli aspetti che emergono nel corso dell'anno e un giudizio positivo può essere dato anche in presenza di osservazioni e raccomandazioni. Infatti, il nostro compito è anche quello di formulare osservazioni e raccomandazioni per fornire ai ministeri gli elementi per svolgere l'attività di vigilanza, perché poi i ministeri devono esprimere a loro volta un giudizio sui nostri bilanci. Tanto per fare un esempio, dieci giorni fa è pervenuto il giudizio positivo sul bilancio consuntivo 2011 che abbiamo approvato a giugno.

Mi dilungo su questo aspetto perché voglio spiegare la correlazione tra le osservazioni, le raccomandazioni e le nostre conclusioni positive. Cosa succede quando formuliamo delle osservazioni? Quando formuliamo delle osservazioni chiaramente andiamo ad analizzare i motivi, le cause, le prospettive per un eventuale riallineamento rispetto ai parametri prefissati e ovviamente auspicando il riallineamento facciamo delle raccomandazioni. Faccio un esempio: nella nostra relazione abbiamo osservato che alcune riduzioni di spesa non sono in linea con i parametri di riferimento. In questo caso il Collegio, come conseguenza, ha contestualizzato l'osservazione, quindi è andato a vedere i motivi temporanei e contingenti che hanno comportato il disallineamento e ha formulato le doverose osservazioni e raccomandazioni. Alla fine abbiamo valutato che queste osservazioni fossero ininfluenti sul grado di giudizio finale complessivo.

Vediamo, allora, quali sono state le nostre conclusioni. Il nostro giudizio è positivo ed è motivato innanzitutto da criteri di prudenza e razionalità adottati dagli amministratori, da un elevato grado di attendibilità delle previsioni, dalla presenza, come già accennavo prima, di ulteriori margini di prudenza in quanto nel bilancio di previsione non sono rappresentati gli effetti della riforma pensionistica, oggi peraltro già approvata anche da parte dei ministeri. Sono indicate esaustive informazioni nei documenti accompagnatori, in particolare nella relazione degli amministratori; abbiamo visto che c'è rispondenza tra il piano degli investimenti e le norme vigenti e un elevato grado di attendibilità anche nelle ipotesi indicate nel piano degli investimenti.



INTERVENTI DI PRESIDENTI DI ORDINE E LORO DELEGATI

Mario Virginio DI RISIO, Ordine di Trento



Sono delegato dall'Ordine di Trento e porto il saluto del mio presidente, il dottor Zumiani. Annuncio voto favorevole al bilancio. Il mio intervento riguarda solo il punto 1 dell'ordine del giorno. Sento innanzitutto il dovere di esprimere apprezzamento per come è stata portata a conclusione la riforma previdenziale.

Ringrazio il presidente Oliveti e

tutto il Consiglio di amministrazione; il dottor Del Sordo e tutto il personale del dipartimento della Previdenza che ha fornito il supporto tecnico. E voglio anche evidenziare il ruolo che hanno svolto le quattro Consulte, che hanno dimostrato un grande senso di responsabilità, accettando sacrifici notevoli nell'interesse della stabilità dei fondi. Personalmente faccio parte della Consulta ambulatoriali da molti anni e posso dire che lo spirito di coesione, di solidarietà, di collaborazione da parte di tutti i consultori è stato in questa circostanza esemplare e se non fosse stato così non sarebbe stato possibile varare una riforma davvero epocale nella storia dell'Enpam.

E adesso che la riforma previdenziale è passata, sappiamo che è in cantiere la riforma dello statuto della Fondazione. Sono qui ad auspicare che anche la riforma dello statuto passi attraverso le Consulte: se non è un obbligo giuridico, è un obbligo morale, non solo per la competenza e la responsabilità che queste Consulte hanno dimostrato, ma per la rappresentatività che le Consulte hanno, essendo direttamente elette da tutti medici che versano contributi alla "Quota B" e ai Fondi speciali. Chiedo perciò che, per la riforma dello statuto della Fondazione, le Consulte siano convocate, siano informate, siano ascoltate.

Enrico LANCIOTTI, Ordine di Pescara



Dopo un anno di autosospensione dagli interventi, una sorta di anno sabbatico in cui avevo dichiarato che mi ritiravo sull'Aventino per osservare e comprendere, mi è tornata la voglia di intervenire. Ovviamente sono soddisfatto per la riforma dei fondi e sollecito tempi brevi per quanto riguarda la riforma

dello statuto. Con la riforma dello statuto ci giochiamo in qualche modo la credibilità nei confronti dei nostri iscritti e riapriamo un dialogo, spero, con quanti ancora oggi manifestano diffidenza e ostilità perché non si sentono ragionevolmente coinvolti nel sistema. Suggestisco una proposta operativa e poi svolgo una riflessione per la platea. L'iniziativa della 'busta arancione', alla quale sono favorevole, potrebbe in qualche modo essere ulteriormente migliorata. Siamo al punto zero con la riforma dei fondi, dobbiamo ripartire. Allora se abbiamo sopportato nella storia il Libretto rosso di Mao potremmo anche sopportare il Libretto arancione dell'Enpam, una piccola rubrica dove inserire tutto ciò che facciamo: numeri utili, fondi, sviluppi, proiezioni, solidarietà, riscatti, riallineamento.

Sul 5 x mille le previsioni di tutti erano negative perché ci trovavamo in una situazione di stress non indifferente. Aggiungo che non mi sembra il caso che anno per anno si decida la destinazione del 5 x mille. Decidiamo una volta per tutte qual è l'obiettivo e mettiamolo all'interno di un sistema organizzato; poi cominciamo a fare le proiezioni di che cosa possiamo fare in quel capitolo man mano che aumentano i versamenti del 5 x mille, dando ai colleghi la certezza della loro destinazione.

Sempre per quanto riguarda la riforma dei fondi è evi-

dente che non solo il nostro, ma tutti i fondi si basano sull'equilibrio del gettito. Nel senso che, data la situazione reale e attesa, si fanno delle proiezioni. Il nostro fondo è legato con doppio laccio al Sistema sanitario nazionale, che sopporterà sicuramente un ridimensionamento non soltanto di prestazioni tecnologiche, ma anche dal punto di vista degli organici. Quasi tutti noi veniamo da regioni in piano di rientro. Sapete perfettamente che non riusciamo assolutamente a garantire i livelli essenziali di assistenza e sapete anche quanto si stanno riducendo gli organici del Sistema sanitario nazionale, non soltanto sul fronte della dipendenza, ma anche sul fronte del convenzionamento. Se cominciamo a ragionare sul fatto che anche sul fronte del convenzionamento possono esserci soggetti privati che prestano uguali servizi, va a finire che l'unico obiettivo non sia più quello di garantire i livelli essenziali, ma contenere la spesa.

Il futuro del nostro ente è legato al Sistema sanitario nazionale al quale riconosciamo le caratteristiche dell'universalità e della solidarietà, che sono assolutamente imprescindibili anche dalla nostra etica. Ai presidenti qui presenti e ai loro delegati rivolgo allora l'invito a vigilare fortissimamente perché in un futuro prossimo non ci sia un'involuzione del nostro Sistema sanitario nazionale.

Marco AGOSTI, Ordine di Cremona



Sono molto contento del bilancio, soprattutto perché vedo che c'è un buon avanzo.

Abbiamo due miliardi e quattrocento milioni di euro da investire e poi ci sono dei nuovi codici etici con cui si pensa di investire questi soldi in modo che siano garantiti. Penso anche al decreto Balduzzi e al rimaneggiamento delle province: ci sono dei grossi interroga-

tivi su come verrà organizzato il lavoro dei medici di medicina generale.

Credo ci debba essere un patto tra galantuomini, nel senso che chi ha lavorato è giusto che poi vada anche in pensione serenamente. Ne abbiamo parlato a Cremona in un convegno recentissimo, dove ho fatto un intervento abbastanza ben strutturato. Ho fatto fatica

a farmi ascoltare da tutti, in quanto non c'è una spinta motivazionale, culturale e professionale ad evolversi e ci sono comunque paura e incertezza.

Mi chiedo che fine faranno le province e gli Ordini; che fine farà la rappresentanza di questa assemblea nazionale; quanto il decreto Balduzzi e la demagogia che appare sulla stampa si trasformeranno in fatti negativi anche per l'Enpam, che deve garantire il fondamento della figura del medico di medicina generale che è quello del rapporto fiduciario con il proprio ente di previdenza che non può essere comunque scalzato dalle forme societarie. Sicuramente mantenendo questo tipo di rapporto professionale si garantisce anche il patto intergenerazionale, in forza del quale noi pagheremo le pensioni a chi vi è già andato, e poi i giovani le pagheranno a noi.

Mi preoccupa la questione di come stiamo mettendo mano allo statuto. Il fatto che si vogliano abolire le province per me è una 'bufala'. Imporre dall'alto tutte quelle criticità territoriali vuol dire mancanza di programmazione. La demagogia politica ha portato a una mancanza di programmazione che ci ha lasciato nell'incertezza. Dobbiamo riflettere molto bene su questo modernismo e pensare ad alcuni aspetti fondamentali: la difesa dell'ente, l'unità della categoria e il rispetto del patto intergenerazionale. Concludo affermando che l'Ordine di Cremona approva il bilancio messo in discussione.

Piero Maria BENFATTI, Ordine di Ascoli Piceno



Premessa: il Consiglio di Ascoli Piceno si basa su un gentlemen's agreement, quindi la posizione che viene espressa in questa sede è la posizione ufficiale del Consiglio di Ascoli Piceno a prescindere da chi la rappresenti, che sia il sottoscritto, Spinozzi o, come in passato, il presidente Avolio.

Vorrei fare alcune considerazioni di carattere generale sul sistema Enpam. Prima cosa: questo Consiglio nazionale è un'assemblea di azionisti. Rimarrà tale sino a quando non verrà approvata la riforma dello statuto che lo ridefinisca come una holding finanziaria in

Consiglio Nazionale

grado di amministrare soldi e di erogare pensioni. In questa ottica il nostro Consiglio non capisce l'atteggiamento assunto dalla dirigenza nei confronti di chi esprime delle opinioni diverse o non convergenti con quelle degli amministratori. C'è un clima veramente spiacevole e non se ne capisce il motivo. Un clima da attacco alla diligenza basato sul teorema che solo chi è al governo dell'Ente si interessa dei medici. Chi avanza critiche o pone domande su certe operazioni finanziarie viene ritenuto nemico della Fondazione.

A questo punto faccio un appello: smettiamola con la lotta tra i clan e con il senso innato del possesso. Tutto questo inquina la possibilità di guardare in modo lucido e proficuo al bene del nostro Ente di previdenza.

Voglio essere più chiaro: il timore che lo Stato voglia appropriarsi del nostro patrimonio è un falso colossale. La realtà è molto più semplice. Ecco i numeri. Lo Stato, che ha già in carico il debito dell'Inpdap – circa 9-10 miliardi – e dell'Enpals, non ha nessuna voglia di prendere anche il nostro patrimonio. Infatti, da calcoli attendibili, risultiamo avere un debito previdenziale che è almeno il triplo dell'ammontare dell'intero patrimonio dell'Enpam. Lo Stato ha approvato la nostra riforma delle pensioni solo sulla base dei dati che gli abbiamo fornito. Se avremo delle difficoltà a pagare le future pensioni saranno guai per noi e per chi verrà dopo.

Voglio aggiungere qualcosa a proposito della lotta tra i clan. La distinzione tra amici e nemici è del tutto priva di senso perché quelli come me, che dall'Enpam si aspettano una pensione, sono, per definizione, 'amicissimi' dell'Enpam. Se in questo campo entrano in gioco interessi personali contrari alla collettività, allora è giusto pensare che l'amicizia sia direttamente proporzionale ai soldi guadagnati con l'Enpam. A livello di immagine questo non ce lo possiamo permettere. Mi riferisco, per esempio, a certe manovre di epurazione che hanno coinvolto colleghi come Sciacchitano. Queste manovre stridono fortemente con il nuovo corso che l'Enpam dichiara di avere intrapreso. Facciamo due conti: ammettiamo che Sciacchitano abbia ragione e vinca le sue azioni legali, l'Ente dovrebbe risarcirlo e dovremo pagare due consiglieri di amministrazione al posto di uno, più le spese legali!

Nel mio intervento a giugno feci un richiamo all'etica che fu frainteso da molti. Mi spiego meglio. L'Enpam non può ignorare l'indignazione che prova il nostro Paese di fronte ai costi delle cariche elettive, a qualunque livello esse siano. Un collega che dopo 40 anni



di lavoro prende una pensione di 3.500 euro lordi non può accettare che al vertice del suo ente previdenziale vi sia chi moltiplica i propri emolumenti con doppi e tripli incarichi. Mi riferisco in particolare a Enpam Real Estate. Chiedo di nuovo che si mandi ai colleghi un segnale di moderazione stabilendo, per i titolari di doppio incarico nei due Cda, l'erogazione di una sola indennità di carica. Ne ho parlato la volta scorsa con Malagnino e mi sembrava d'accordo. Il Consiglio di Ascoli all'unanimità mi ha dato mandato di presentare una mozione in cui si chieda all'intera dirigenza dell'Enpam di pubblicare i propri Cud sul Giornale della Previdenza.

Faccio i rallegramenti al dottor Discepoli per la nuova impostazione che sta dando al giornale. Ripeto quello che gli ho già detto: il Giornale della Previdenza non è un organo di partito, è pagato da tutti e dovrebbe poter accogliere le opinioni di tutti. Sarebbe opportuno che su 80 pagine se ne trovi almeno una in cui venga dato spazio alla diversità e al confronto delle opinioni.

Riguardo al bilancio mi soffermo soltanto su due punti: la prudenzialità dell'appostamento in bilancio di 200 milioni per la vendita degli immobili. È credibile che nel 2013 venderemo per 316 milioni? Ho qualche dubbio. L'altro punto, citato nella relazione dei revisori (*membri del Collegio sindacale, ndr*), è quello relativo al titolo Irish Life, titolo citato in una denuncia fatta da Picchi. Da quello che sono riuscito a capire il titolo è stato venduto con una perdita di circa 13 milioni di euro. Potrei sbagliarmi e se mi sbaglio sono contentissimo di essere smentito.

Concludo con una domanda ai revisori. Se, comples-

sivamente, danno un giudizio positivo del bilancio, non si capisce perché ogni semestre vengano fuori sempre le stesse raccomandazioni sugli stessi argomenti.

La domanda, in sostanza, è: è giusto approvare un bilancio che ogni volta presenta le stesse problematiche? Quindi, in quest'ottica, noi non ci sentiamo di dare un voto favorevole all'approvazione del consuntivo, del preconsuntivo e del bilancio di previsione del 2013.

Ora voglio presentare una mozione, che si unisce anche ad un'analogia mozione fatta da Pizza. Si chiede, ai fini di un'esaustiva comprensione della situazione finanziaria, che nei bilanci consuntivi e preventivi della Fondazione, a partire dall'anno 2013, sia anche riportato il debito previdenziale dell'Ente relativamente a ciascun fondo e nel suo complesso.

Giovanni Maria RIGHETTI, Ordine di Latina



Intervengo anche a nome di altri presidenti di Ordine. Abbiamo notato nel bilancio criticità tecniche che ci impediscono di dare parere favorevole.

Spero e mi auguro che col tempo, superati i contrasti personali, si raggiunga una convergenza e unione di intenti che riporti questo Consiglio a un voto unanime. Proprio come è accaduto, per 15 anni,

durante la presidenza Parodi.

Esporrò solo alcuni punti della mia relazione che, in realtà, è articolata e contiene molte pagine. Parlo a nome di altri cinque Ordini. Per tale motivo questo documento lo consegneremo a tutti i presidenti degli Ordini.

Riguardo l'assestamento al bilancio di previsione 2012, una prima considerazione riguarda l'importante scostamento tra l'utile di esercizio per il 2012, inizialmente previsto di 1,120 miliardi di euro, e il dato assestato che è di 934 milioni di euro: una differenza negativa di circa 182 milioni che si spiega principalmente dalla mancata vendita di fabbricati e conseguentemente al mancato realizzo della plusvalenza prevista che è di circa 200 milioni.

Vista la portata di questa mancata entrata, ci si aspetterebbe almeno una spiegazione dettagliata del perché sia successo. In tutto il bilancio questa spiegazione non l'abbiamo trovata.

Come commento al nuovo bilancio di previsione 2013, si afferma, a pagina 79, che l'avanzo economico previsto – inferiore a quello risultante dalle previsioni che erano state formulate nell'esercizio precedente, cioè 1,120 miliardi – è riconducibile prevalentemente alla mancata vendita di fabbricati ad uso di terzi che avrebbe dovuto produrre plusvalenze pari a 200 milioni. Quindi questa plusvalenza di 200 milioni che, con prudenza e cautela era stata prevista per il 2012, non si è verificata nel 2012 per motivi non precisati, ma non si verificherà probabilmente nemmeno nel 2013. Non ci si può non chiedere su quale base questa entrata fosse stata prevista originariamente nel bilancio di previsione 2012 e quale credibilità possa avere qualunque altra previsione fatta dalla Fondazione su questa base.

La mancata entrata di cui sopra rende ancora più evidente il cronico problema di redditività del portafoglio della Fondazione. Ciò significa che con un patrimonio a fine 2011 di 12,528 miliardi e spiccioli, la Fondazione nel corso del 2012 è riuscita a generare un reddito di solo 148 milioni di euro, ovvero l'1,18 per cento. Inferiore all'obiettivo autoimposto, vedi i bilanci tecnici, del 2 per cento, già di per sé particolarmente basso se pensiamo ad esempio che un Btp a 10 anni rende adesso circa il 4,75 per cento all'anno.

Passo alla gestione finanziaria del bilancio assestato del 2012: la gestione finanziaria, nel suo complesso, ha determinato un risultato di poco superiore rispetto al valore stanziato nel bilancio di previsione 2012, cioè 151,5 milioni del bilancio assestato rispetto a 147 milioni previsti. Tuttavia, alcune delle voci che contribuiscono a tale risultato presentano delle differenze notevoli rispetto ai valori previsionali. Non ci sono spiegazioni che giustifichino questi scostamenti.

Salto altre pagine e mi avvio a parlare del piano degli investimenti 2013. Questo e, più in generale, il processo di investimento, ci lascia estremamente perplessi. Perché? Per capire bisogna ripercorrere la storia degli ultimi 18 mesi. All'inizio del 2011 la Fondazione, rendendosi conto che il processo di investimento era inadeguato, chiese al professor Mario Monti di proporre delle linee guida per fornire alla Fondazione una nuova governance. Tali linee guida sono state presentate il 20 maggio 2011 e, nella seduta del 24 giugno sempre dello stesso anno, il Cda ha approvato la nuova governance che prevede tre cose:

1) che l'asset allocation strategica venga approvata

Consiglio Nazionale

dal Consiglio di amministrazione su proposta della struttura chief investment officer, del direttore generale e di un consulente dedicato Investment advisor;

2) che l'Uvip, già Comitato investimenti nella relazione di Monti, proponga l'asset allocation tattica e vigili sugli investimenti con l'aiuto di un altro consulente tecnico: il risk advisor. Il risk advisor deve vigilare sul portafoglio e riferire direttamente all'Uvip e al Consiglio di amministrazione;

3) che il Consiglio di amministrazione deliberi sulle proposte dell'Uvip.

La Fondazione si sarebbe dovuta fornire di questi nuovi soggetti per poter avere quanto prima uno strumento indispensabile come l'asset allocation. Vediamo invece cosa è successo. A pagina 47, è scritto: "La Fondazione ha prontamente attuato le scelte adottate attraverso la costituzione dell'Uvip, la nomina di tutti i suoi membri e la modifica della struttura, Area gestione patrimonio e Cio". E le altrettanto indispensabili figure dell'investment advisor e del risk advisor? Riguardo al risk advisor la procedura di gara, viene riferito, è nella fase finale, con l'esame delle offerte pervenute. Per l'investment advisor la procedura di gara è addirittura ancora in fase di studio e di preparazione. Come è possibile? L'investment advisor, soggetto fondamentale nella definizione del documento principe nella gestione di un portafoglio come l'asset allocation, non soltanto non è stato ancora scelto, ma, addirittura, non è stata nemmeno indetta una gara per sceglierlo. Tutto questo dopo ben 17 mesi dall'approvazione della nuova governance per la gestione del patrimonio.

Cosa ha fatto la Fondazione nel frattempo? Non avendo un'asset allocation strategica, poiché naturalmente mancava l'investment advisor, ha deciso di non fare nuovi investimenti e lasciare i fondi disponibili in liquidità. Ecco la ragione di quei 32 milioni di interessi di liquidità citati precedentemente nella relazione. Una scelta che, senza dubbio, mina ulteriormente le prospettive di redditività del patrimonio. In questa particolare situazione, invece di accelerare le procedure di selezione dell'investment advisor, si è preferito definire una asset allocation provvisoria nella seduta del 2 marzo 2012. Una volta definita l'asset allocation è poi necessario implementarla. A questo proposito: "Valutando in seguito che gli indici di mercato con cui si individua l'asset provvisoria sono replicabili anche attraverso gestioni indicizzate o passive e preso atto dei suggerimenti del risk advisor secondo cui l'Ente po-

trebbe procedere a una ristrutturazione dell'attuale portafoglio, il Cda successivamente con delibera numero 50 del 25 maggio 2012 ha dato avvio alle attività finalizzate all'investimento di risorse della Fondazione fino a un valore massimo di tre miliardi in fondi passivi", vedi pagina 99 (*del bilancio preventivo*, ndr).

Quindi, sulla base di un'asset allocation provvisoria – che potrebbe cambiare significativamente una volta che sarà nominato l'investment advisor – preso atto dei suggerimenti del risk advisor – quale risk advisor? -, il Cda nel maggio 2012 ha autorizzato l'investimento di ben tre miliardi di risorse che rappresentano il 25 per cento dell'intero patrimonio.

Quale senso aveva definire una struttura di governance complementare nuova se poi a distanza di 17 mesi questa struttura non esiste ancora e vengono comunque prese decisioni estremamente rilevanti anche in assenza di questa struttura?

Non stupisce, considerati i tempi biblici con cui la Fondazione si muove, che, a distanza di sei mesi da quel Cda in cui, in maniera così poco ortodossa, è stato autorizzato l'impiego di tre miliardi di risorse, questo investimento non sia stato ancora effettuato e sia stato invece rimandato a febbraio 2013.

Ho letto le parti più importanti e esposto i rilievi critici legati al testo del bilancio di assestamento e di previsione. Gli Ordini di Latina, Trapani, Milano, Bologna, Ferrara e Potenza sono d'accordo su queste criticità.



Giuseppe MORFINO, Ordine di Trapani



Presidente le cose che hai detto, in particolare riguardo la nostra sede, mi danno la possibilità di fare una breve riflessione sul primo punto dell'ordine del giorno. A gennaio saranno quattro anni che sono qui come presidente di Ordine e in ogni Consiglio ho ascoltato discussioni, elementi nuovi su questa sede e per quel poco d'esperienza amministrativa che

ho avuto da giovane nella mia città e nella mia provincia desidero fare alcune riflessioni.

A mio modo di vedere è una concessione eccessiva aver dato a questa ditta privata, in prima istanza, la possibilità di allungare di tre anni la consegna per il rinvenimento di reperti archeologici nel momento in cui, successivamente, si concorda che la concessione della sede doveva essere il 28 febbraio 2011 per la parte in elevazione e il 31 dicembre 2011 per le parti interraste. Dopo questi tre anni si danno ulteriori 20 mesi per la parte sottostante e ulteriori 10 mesi per la parte sovrastante; fra l'altro qua c'è scritto 'per motivi di forza maggiore'. Vorrei capire, dopo avere concesso questi tre anni, quali sono i motivi di forza maggiore di questa ulteriore dilazione di 10 e 20 mesi.

Adesso prendo per buona la tua comunicazione che l'Enpam sta guadagnando 50mila euro al giorno dal 15 ottobre 2012.

Pensavo che alcune cose potessero accadere solo in Sicilia, non a Roma, lì eravamo abituati ad avere opere che non finivano mai, pensavo che qui le cose andassero in maniera diversa. Dico che bisogna attivarsi e agire in maniera diversa, non bisogna aspettare che il tempo passi e che noi guadagniamo 50mila euro al giorno. Io ho poca fiducia in questo guadagno perché conosco le capacità delle grosse imprese di salvaguardare i loro interessi nelle sedi opportune, quindi è necessario che l'Enpam nelle sedi opportune faccia le dovute contestazioni per non rischiare di diventare connivente.

Per quanto riguarda il bilancio, devo fare delle brevissime riflessioni. Già alcuni argomenti importanti sono stati detti, ho visto le slide che il presidente dei revisori ci ha proposto e guardando quei numeri ho fatto una breve riflessione. Ho visto che nel giro di un anno tra il consuntivo 2011 e il consuntivo 2012 vi è un aumento di

circa 100 milioni di spesa previdenziale. Che significa? Che nell'arco del 2012 tantissimi medici andranno in pensione? Credo che voi presidenti come me ogni giorno constatate che ci sono medici che vengono all'Ordine per verificare se è possibile andare in pensione. La sfiducia, il malessere che c'è nella categoria è tanto. Prima venivano probabilmente per cercare di allungare, adesso vengono per cercare di andare prima, quindi noi abbiamo già nel giro di un anno 100 milioni di aumento di spesa previdenziale. Questo che significa? Che se il dato continua ad essere così e non avverrà quell'incremento di entrate previdenziali rischiamo tanto?

E poi un'altra osservazione. A mio modo di vedere questi 12,5 miliardi di beni patrimoniali tra mobili e immobili che abbiamo, l'ho già detto in un'altra occasione, producono un reddito molto basso; è necessario che l'amministrazione si attivi, faccia in modo che questi 12,5 miliardi producano di più se vogliamo salvaguardare veramente le pensioni del futuro.

Per questi motivi e per i motivi che sono stati detti poc'anzi nella relazione esprimo voto contrario al bilancio.

Amedeo BIANCO, Ordine di Torino



Parlo come presidente di Torino e considero il Consiglio nazionale, questo Consiglio nazionale dell'Enpam, un impegno fondamentale. Cercherò di spiegarvi perché.

Mi scuso perché non potrò votare di persona il bilancio di cui annuncio il mio voto favorevole. Naturalmente, come tutti sappiamo, il bilancio di

previsione è sì un documento tecnico, ma è comunque sempre ricco e denso anche per una Fondazione che ha una mission fondamentalmente tecnica, quella di garantire, attraverso la giusta amministrazione delle contribuzioni, le pensioni, la previdenza e in questo caso anche l'assistenza, anche se per una quota marginale dei propri iscritti. È, diciamo, fondamentalmente un dato tecnico, ma che si caratterizza anche per una questione politica, cioè quella della gestione della res publica, degli interessi generali, degli interessi collettivi.

Sull'aspetto tecnico, naturalmente io non sono un



esperto, ho sentito dagli interventi precedenti alcune preoccupazioni. Alcune francamente non riesco perfettamente a comprenderle, perché quando sento parlare di un debito previdenziale che non sarebbe coperto, la mia domanda è: ma allora il ministero che ha approvato i regolamenti che devono garantire la sostenibilità a 50 anni, quale sostenibilità devono garantire se non quella rispetto al debito previdenziale? Abbiamo avuto il ministero che ha valutato la modifica dei regolamenti e ha proiettato da qui a 50 anni la sostenibilità del sistema sulla base delle modifiche effettuate: per far che cosa? Per reggere il debito previdenziale. Quindi almeno la preoccupazione rispetto al “ma tiene o non tiene rispetto al debito previdenziale?”, credo possa essere ragionevolmente, non dico esorcizzata, ma contemperata da una valutazione più che mai terza. Perché tutto possiamo dire meno che il Governo e i ministeri vigilanti siano amici, o quantomeno conniventi, o quantomeno elusivi delle responsabilità di questo Ente.

La storia dei 200 milioni. Si dice: “Ma perché il pre-consuntivo prevedeva un avanzo di un certo tipo?”. Non è che quei 200 milioni sono spariti, quei 200 milioni che erano stati portati in previsione nascevano da una vendita che non si è fatta per vari motivi. Io penso che, forse, non c'erano nemmeno le condizioni di mercato favorevoli per farlo.

Lo sapete tutti, noi come Fnomceo volevamo approfittare di questa situazione, di questa bolla immobiliare, ma a quanto pare non ci riusciamo. Può essere che

ci sia stata, ma francamente non credo, una incapacità tecnica a risolvere il problema e quindi da questo nasce la domanda che poneva Giovanni Righetti.

Ma oggi non si capisce se si riuscirà in futuro: credo che sia necessaria anche una valutazione della situazione del mercato immobiliare per cui vendere oggi un immobile al valore di mercato può, nell'interesse dell'ente, non essere conveniente.

È chiaro che un bilancio così importante ha le sue dinamicità, le sue fasi di non esatta e correttissima previsione, soprattutto se si investe, si disinveste, si vende, eccetera. Quindi voglio dire che, anche se l'argomento mi sembra una preoccupazione, ed è giusto segnalarlo, francamente non mi pare che poi incida così negativamente sulla valutazione.

Una osservazione che abbiamo posto già in Commissione Statuto, ma credo che sia il Consiglio nazionale il titolare di questo tipo di operazione: maggiore trasparenza nei costi di gestione della Fondazione. Questo serve non tanto a questo Consiglio nazionale, ma ai colleghi, perché sono tempi molto difficili in cui il dubbio è sempre il primo pensiero e, a volte, è il pensiero dominante. Non dobbiamo avere paura dei dubbi e l'unico modo per non avere paura dei dubbi è fare chiarezza. Mi sembra che queste due questioni che ho sottolineato, e che mi sembrano abbastanza rilevanti sul piano tecnico, possano essere sufficienti a supportare l'altra considerazione, più di carattere generale, che vorrei fare. Mi pare che la Fondazione quest'anno si presenta a un bilancio di previsione con uno stress test complessivo di diversa portata. Uno stress test interno, perché quest'anno, indubbiamente, all'interno della Fondazione e del Consiglio nazionale ci sono state molte critiche. E io apprezzo molto le parole di Alberto Oliveti quando dice: “Le critiche hanno un valore in sé, ma avvalorano anche chi viene criticato”. Ma non è questo che è in discussione.

Credo che ci sia stato, tra virgolette, uno stress test a cui è corrisposto un risultato di un certo tipo. Il tavolo della presidenza non è lo stesso di inizio anno: è cambiato il presidente, è cambiato un vice presidente, qualcosa è avvenuto; questa nuova dirigenza si è fatta carico di portare avanti un progetto di gestione dell'Ente che si riappropria dei principi di efficienza, di efficacia e di trasparenza.

La trasparenza non è un termine negativo, non deve sempre far pensare che ci sia il lato oscuro. La trasparenza è un sistema, un sistema attivo di gestione della

res publica, non è la risposta all'oscurità. La trasparenza deve essere un modo lineare, analitico, fondamentale di muoversi e di gestire le cose degli altri. È questa la trasparenza, non necessariamente un valore positivo che bisogna recuperare rispetto a un valore negativo. È un modo di essere, un modo di gestire la res publica e questa è res publica. Ovviamente non tutto avviene, soprattutto in un ente così grande, velocemente, ma naturalmente l'invito anche su questo è di accelerare, fare tutto il prima possibile, fare in modo che alle volontà corrispondano i fatti.

Qualcosa è quindi avvenuto; qualcosa sta cambiando. È stato uno stress test anche per noi e lo è ancora adesso. Il bilancio riceverà dei voti contrari, che sono stati preannunciati e che hanno la loro dignità, che meritano il loro rispetto, ci mancherebbe. Giustamente, come ha detto qualcuno, speriamo che sia e lavoriamo perché sia la porta, il gate che ci potrà portare in modo più consapevole e responsabile a recuperare quel profilo di unità generale, di consenso generale che ha caratterizzato gli anni precedenti, dove poi, in qualche modo, si sono definite le situazioni che oggi criticiamo. Anche qua una piccola contraddizione. Cerchiamo di darci una certa coerenza perché prima c'era consenso, ma è proprio in quel periodo che si sono costruiti i presupposti della situazione che oggi criticiamo.

Detto questo, l'altro stress test è stata l'approvazione dei regolamenti. Duri, molto duri. Non è stato facile e a questa durezza deve corrispondere una particolare forza della trasparenza.

Ho letto il comunicato del ministero del Lavoro. Avete fatto un'operazione perfettamente in linea con quello che la pubblica amministrazione ha chiesto, fondamentalmente, solo agli enti privati. Voi sapete che il debito previdenziale delle Casse pubbliche va nel bilancio dello Stato. Purtroppo è così. Quando noi medici dipendenti siamo entrati come Cassa pensione sanitaria nell'Inpdap abbiamo portato mille miliardi di attivo. Adesso, a distanza di 10-15 anni, non solo quell'attivo è stato ridistribuito all'interno di una platea di situazioni meno fortunate, ma a quanto pare si è comunque stabilizzato un debito, quello sì, un debito previdenziale non indifferente. Questo credo debba essere un punto di partenza per alcune critiche avventate che sono girate. E non c'è un giudizio negativo nel dire avventate, non c'è una valutazione morale negativa nel parlare di avventatezza. Le considerazioni molto tecniche non le considero mai ispirate da dolo; però una persona fa un ra-



gionamento, ritiene che il suo ragionamento sia giusto, e poi non è così.

È interessante notare che nel comunicato del ministero della Salute, non so se l'avete notato, credo che il ministro Fornero a un certo punto parli di "retributivo sostenibile". Lo sapete che il retributivo è cancellato dalla previdenza pubblica? Lo sapete che è praticamente cancellato per gli enti previdenziali? Credo che questi regolamenti abbiano consentito di dire, e di far dire, al ministero della Salute e al ministero del Lavoro, che è possibile un retributivo sostenibile. Ma vi rendete conto? Ultimissima cosa, e poi non vi tedio più. Bisogna considerare l'approvazione del regolamento, che è duro per gli iscritti, come la misura che potrebbe e dovrebbe dare un po' di serenità alle nostre considerazioni. Dovrebbe costituire un punto di approdo a preoccupazioni di cui posso non condividere i presupposti tecnici, ma che assolutamente non considero dolose.

Ultima cosa: le modifiche dello statuto. Voi avete quelle linee guida condivise. La modifica dello statuto non è solamente un ridisegno del numero delle poltrone o delle poltroncine o degli strapuntini, è qualcosa di diverso: è un'idea di futuro della Fondazione, un'idea su cui si basa il futuro consenso senza il quale queste fondazioni, questi enti, fanno fatica a reggere. È un messaggio di certezza e di speranza perché questo è la previdenza – attenti – certezza e speranza. Ecco perché deve essere una modifica seria; una modifica che garantisca la gestione, il controllo della gestione e la partecipazione degli azionisti in ragione del loro azionariato. Deve essere uno Statuto che non lasci spazi ad ambiguità applicative e regolamentari; che preveda anche una certa mobilità, per cui chi è espressione di un consenso, se non lo ha

Consiglio Nazionale

più non ci può più stare. Perché la Fondazione vive di fiducia, vive di consenso: chi non ha fiducia, chi non ha consenso non può continuare, questo deve essere il principio.

Queste sono tre direttrici che possono e devono costituire la base sulla quale, anche con i voti contrari, poter lanciare un messaggio di certezza in un mondo sempre più incerto. Ce n'è tanto bisogno. La nostra professione vive delle incertezze infinite che sono quasi esistenziali. Forse al di là del dovuto, ma vive un'incertezza esistenziale del presente. Noi dobbiamo cercare di cacciare via il più possibile le nubi sulla fase più delicata della vita professionale, che è quella post-lavorativa, quella dei momenti di debolezza.

Tutta la parte assistenziale, quindi, deve essere potenziata, in un meccanismo di welfare che sempre più punta sulla sussidiarietà, sull'integrazione, eccetera. La parte assistenziale anche all'interno del bilancio e delle strategie dell'Enpam deve conquistare più spazio perché quelli sono i momenti di bisogno drammatici a cui cor-

rispondere. Ecco, io credo che il bilancio dell'Enpam, anche con i voti contrari, che hanno pari dignità e pari rispetto, debba comunque essere un momento nel quale si va a casa e si dice alla gente: "È vero è dura, però guardate che non è in discussione la pensione; possiamo migliorarla, stiamo lavorando per migliorarla, non abbiate queste paure, non abbiate queste incertezze. Almeno lì c'è un porto dove potete approdare". Ecco, io voto a favore anche per questo, perché vorrei che fosse questo il messaggio che arriva ai nostri professionisti. Grazie e buon lavoro.

Andrea RAGGI, Ordine di Terni

Presidente, colleghi, sono Andrea Raggi, delegato dall'Ordine dei medici chirurghi e degli odontoiatri di Terni. Vi porto il saluto del dottor Aristide Paci e di tutto il Consiglio.

Il Consiglio dell'Ordine di Terni, nella seduta del 29 novembre 2012, ha dato mandato di votare a favore del bilancio preventivo 2013 quale atto di fiducia nei confronti della nuova presidenza dell'Enpam. Il Consiglio dell'Ordine di Terni, inoltre, invita il presidente ad adottare tutte le iniziative utili a consentire una maggiore partecipazione del Consiglio nazionale alla vita della Fondazione, in particolare per quanto riguarda lo statuto, l'organizzazione, la gestione interna, le scelte sugli investimenti ed altri argomenti degni di una valutazione collegiale. Quindi, a nome del Consiglio che rappresento vi auguro un proficuo lavoro.

Roberto Carlo ROSSI, Ordine di Milano

Buongiorno a tutti. Per evitare dei fraintendimenti cerco di essere molto diretto. Evito, come sono successe in passato, delle notazioni più o meno velenose su quello che dicevo parlando a nome del mio Consiglio, pur sapendo che, evidentemente, il consigliere nazionale è autonomo. Adesso ogni documento che viene licenziato prima, o dopo se non è possibile per ragioni d'urgenza, io lo metto all'ordine



Il dottor Andrea Raggi

del giorno e lo faccio votare. Non sono obbligato a farlo, ma è una cosa che ritengo doverosa rispetto ai miei iscritti e rispetto al mio Consiglio direttivo e mi sembra giusto comunicarla.

In particolare, la posizione che esprimo oggi, come avete già sentito da Gianni Righetti, che è contraria al bilancio che viene presentato, è stata messa all'ordine del giorno, votata con votazione diciamo formale, ed è passata all'unanimità. Questa era una premessa doverosa per eliminare problemi e fraintendimenti.

Mi richiamo ovviamente al documento già presentato, che poi tutti conosceranno, perché non bisogna nascondersi dietro a un dito, ma che comunque è a disposizione dell'alta dirigenza dell'Enpam perché è stato oggi depositato. Molte cose sono già state dette da Righetti e da alcuni che mi hanno preceduto. Voi sapete che io tengo sempre molto a sottolineare questo aspetto, cioè l'aspetto di reale redditività del patrimonio di questo Ente e purtroppo devo registrare che facendo un calcolo spannometrico siamo sotto all'1,5, saremo a 1,18-1,20. Insomma siamo su livelli molto bassi e questo francamente mi spiace. L'anno scorso c'era un rendimento ancora più basso. Certo c'è la crisi, però è pur vero che si trovano prodotti finanziari, anche sovrani italiani, che danno la stessa liquidità, che danno rendite maggiori come abbiamo visto, anche se quella non è la mission di un ente previdenziale.

Questo è un problema, francamente, che devo sempre sottolineare, anche perché le entrate contributive si avvicinano in maniera sempre più drammatica e sempre più sinistra alle uscite contributive. Adesso con la riforma, probabilmente, questa cosa avrà una sua modifica. È ovvio che una correzione andava fatta, ma si deve andare a spremere di più: qualche cosa di più entrerà, però sempre va considerato il debito previdenziale, cioè l'ammontare futuro delle pensioni che dovranno essere erogate.

Si è già detto sulla lunghissima procedura di nomina degli advisor. Si è già detto anche del fatto che sembra ci sia lo stesso un risk advisor. Non si capisce molto bene. Io non vorrei che ci fosse di mezzo ancora la mitica Mangusta Risk. Spero di no, nel senso che questa cosa mi preoccuperebbe moltissimo visto quello che è successo in passato. Poi sarà Alberto Oliveti a chiarire questo elemento, perché nel bilancio si parla comunque di un'asset allocation provvisoria che si è avvalsa della consulenza di un ente che fa risk allocation e però si dice che deve essere ancora nominato,

quindi evidentemente questa contraddizione non la capisco molto bene.

L'altra cosa che mi lascia molto perplesso e che grosso modo è già stata detta, è la quantità di liquidi che vengono lasciati. L'ho anche già detto: per carità, piuttosto che andare su investimenti rischiosi, meglio così, però prima di tutto, ripeto, non credo che sia questo il modo di fare rendere al meglio il patrimonio. Poi soprattutto non vorrei, proprio alla luce di quello che ho detto adesso, che un cash così elevato non fosse altro che una buona occasione per avere la possibilità di fare investimenti su titoli strutturati in futuro. Questo mi spaventerebbe moltissimo perché io sono, come ho detto tante volte, estremamente contrario a questo tipo di investimenti.

Da ultimo. Fra i vari consulenti interpellati, ovviamente non posso essere solo nell'analisi di un documento così complesso come il bilancio assestato 2012 e di previsione del 2013, uno di questi mi ha trovato una simpatica comparazione con il '93 che adesso vi leggo. Nel 1993 le spese per il funzionamento degli organi ammontavano a 476 milioni di lire, pari a circa € 240.000; oggi dal preventivo economico 2013 le spese per gli organi dell'Ente ammontano a € 5.407.000 e per prestazioni professionali, consulenze esterne e spese legali € 3.038.000. I costi, quindi, dal '93 al 2013 si sono moltiplicati per oltre 22 volte. Nel '93 i ricavi da proventi contributivi erano di 1.200 miliardi di lire, pari a circa 619 milioni di euro; nelle previsioni per il 2013 sono di circa 2,130 miliardi, sono moltiplicati per 2 volte e mezzo, quindi dall'altro lato c'è una crescita di 22 volte e di qua c'è una crescita di 2 volte e mezzo. Peraltro, su questa cosa non incide il costo, o non incide più di tanto, del personale perché il costo del personale dipendente nel '93 ammontava a circa 24 miliardi, pari a circa € 12.390.000; oggi nel preventivo 2013 ammonta a 36.500.000, quindi il costo si è moltiplicato per 3, quindi sostanzialmente in linea con quello che è stato l'aumento del gettito.

Ecco, credo che questo aspetto, che peraltro ribadisco, viene anche sottolineato dagli stessi Sindaci, debba avere una sua spiegazione. Francamente, così, trasecolo su questa cosa. Peraltro ho visto che, su questo non ci eravamo affatto parlati, anche il presidente di Ferrara ha fatto girare un documento che non compara il '93 con l'oggi, per carità, però ritorna sulla relazione del Collegio dei sindaci e che conoscete perché l'ha fatta vedere a tutti. Io ho finito, vi ringrazio.

Consiglio Nazionale

Raffaele TATARANNO, Ordine di Matera



Nell'annunciare il voto favorevole dell'Ordine di Matera, qualche breve considerazione che credo sia utile. Con riferimento soprattutto all'attività programmata per il 2013, vorrei sottolineare quanto sia importante per l'Enpam disporre di un autonomo ufficio attuariale, cosa che consentirà di effettuare più agevolmente le proiezioni attuariali e di acquisire con

una tempestività maggiore tutti quegli elementi di valutazione che sono utili per monitorare la gobba previdenziale, per monitorare il sistema previdenziale nel prossimo futuro. Oltretutto questo, come è ben detto nella relazione di accompagnamento, produce dei risparmi.

Una considerazione di carattere generale vorrei farla sulla recente approvazione definitiva da parte dei ministeri del Lavoro e dell'Economia della nostra riforma previdenziale dell'Enpam che credo debba costituire, e in questo mi associo a chi mi ha preceduto negli interventi, un motivo di grande orgoglio e soddisfazione. Io credo che sia un risultato storico quello che l'Enpam ha portato a casa e che non va minimizzato, perché non è un risultato che cade dalle nuvole così per caso, ma è un risultato ottenuto con il tentativo difficile, minuzioso, di ripartire il sacrificio di tutti nella maniera più equa possibile, un risultato importante perché credo che sia l'esplicito riconoscimento che il nostro Ente previdenziale è solido ed ha una sostenibilità a 50 anni, così come richiesto dal decreto Salva Italia. Questo progetto di riforma è stato possibile realizzarlo grazie alla collaborazione di diversi soggetti: credo che meriti un doveroso riconoscimento anche tutta la dirigenza dell'Enpam, la presidenza che ha dettato le strategie del percorso di riforma, ma anche l'insostituibile e qualificato apporto del dipartimento della Previdenza del dottor Del Sordo, che ha proficuamente interloquito con i ministeri anche con incontri informali. Quindi tutto questo è un successo che l'Enpam porta a casa perché tutti noi nel dibattito abbiamo privilegiato il futuro della Fondazione, anche a costo di un sacrificio del presente e di parte dell'immediato domani.

Vorrei ricordare anche il lavoro silenzioso ma proficuo svolto dalle Consulte, ovviamente parlo a favore della

Consulta della medicina generale. Con grande senso di responsabilità e anche in momenti delicati e difficili le Consulte hanno svolto un lavoro silenzioso dimostrando armonia e spirito di collaborazione. Anche nei momenti più difficili non è mancata quella spinta all'ottimismo e alla fiducia. Vedrete, ce la faremo. Abbiamo portato questo messaggio in periferia e abbiamo detto ai colleghi: "Non preoccupatevi, vedrete che ce la faremo". Oggi, a maggior ragione, con l'approvazione della nostra riforma, io non ho problemi ad affermare che l'Enpam è un Ente solido che potrà pagare le pensioni nei prossimi 50 anni continuando a incrementare anche costantemente il patrimonio. Credo che questo sia l'unico e solo messaggio da riportare oggi ai nostri iscritti e che è una garanzia per il futuro di tutti i colleghi, ma soprattutto per i più giovani.

Pierantonio MUZZETTO, Ordine di Parma



Presidente ti ringrazio, forse dovevi farmi parlare prima di Bianco perché qualcuno potrebbe dire che ci siamo messi d'accordo. Ti lascerò il mio intervento agli atti con preghiera di pubblicazione. Sai che non sono "capace" di leggere, quindi parlerò a braccio a tutti i colleghi.

Mi volevo rifare ad un concetto che ha espresso Rossi e che io ritengo intelligente e valido e che ho fatto mio: quello che, pur essendo io consigliere nazionale, ho sempre fatto partecipi di ogni decisione importante il Consiglio dell'Ordine e ne ho voluto sentire il significato e anche l'interpretazione. Un'esigenza che un ente fondazione, chiamiamolo ancora così, come l'Enpam, deve tenere presente. Non dobbiamo avere distacco da quella che è la nostra base; dobbiamo sentire la nostra base. Vedo Milillo, vedo altri colleghi, ho sentito di altre novità all'interno del Cda: il mondo sociale, il mondo diciamo professionale è molto rappresentato all'interno del nostro Ente Fondazione, ma questo non deve far pensare che non ci sia sensibilità. È il mondo della nostra base che ha un sentire e che ha anche delle esigenze. Il Consiglio per me in questo momento è un Consiglio sacro, ha una sacralità. A chi insegna etica e deontologia non si

può dire se un richiamo all'etica debba essere in qualche modo attivato.

Certo è che noi abbiamo, come Consiglio dell'Ordine, fatto una valutazione non senza discussioni, non senza anche interessanti rilievi. Te lo anticipo già adesso, il Consiglio ha dato parere positivo con un però, dando delle raccomandazioni. Qua mi associo a quanto ha detto Amedeo Bianco che non solo la critica è costruttiva anche quando è solo critica, ma forse bisogna che anche noi presidenti di Ordine iniziamo a entrare nell'ordine di idee che la critica costruttiva è propositiva e che non c'è nessun ambiente migliore del Consiglio nazionale federativo o dell'Enpam per discutere, ma senza remore. Forse darà fastidio a qualcuno, ma amici miei, ve lo voglio dire, non essere d'accordo non significa non essere in una famiglia, non essere considerato, perché il concetto "o sei con me o sei contro di me" è quanto mai negativo e pernicioso. È una raccomandazione grossa perché il rischio di una divisione netta, di una linea di demarcazione, tra chi la pensa e non la pensa in un certo modo, è per me diminutivo proprio per il valore, per l'aspetto valoriale dei rapporti, delle intelligenze e delle competenze all'interno di un Consiglio nazionale.

Fatta questa doverosa premessa, dottor Gaspari non le nascondo che abbiamo fatto una serie di rilievi.

Il fatto della non linearità, per esempio, del rispetto del preventivo di spesa con la legge vigente n. 122, io non sono un legale, ma suona come un atteggiamento di legittimità; anche se in realtà, e qua ritorno a quanto ha detto Amedeo, su cui concordo e che faceva parte del mio intervento scritto, il bilancio di previsione è un bilancio di fiducia, che si sta dando a un nuovo corso, che si aspetta di dare a un nuovo corso che troverà coerenza in quello che sarà il consuntivo. È un atto politico di una nuova gestione, ma è un atto politico sotto attenta valutazione del Consiglio nazionale che esprimerà un giudizio tecnico e a sua volta anche politico in sede di consuntivo.

Fatte queste premesse, è chiaro che noi abbiamo tante difficoltà a capire, nessuno di noi è nato imparato, se ha fatto il medico difficilmente sa fare l'economista e il finanziere, per cui ci si basa anche sul giudizio di qualche esperto che ci ha dato qualche indicazione anche tecnica. Quindi in fase politica, di discussione politica di un bilancio, facciamo anche qualche piccolo rilievo tecnico, ma con il piglio di dire: "Avete sicuramente considerato questi aspetti, forse sarebbe bene

tenerli presenti. Entrare nella dinamica di quelli che sono i disposti della governance proposta da Monti che deve essere in questa fase attuale". È necessario attivare un reciproco controllo tra chi controlla e chi è controllato. "Chi controlla i controllori" potrebbe essere una frase banale ma attenzione: all'interno di un organismo così importante che è il bilancio dello Stato è necessario che non ci sia nessuna ombra, che non ci sia nessun'altra valutazione tra chi controlla e chi sia controllato. Questa è un'esigenza che proviene dalla base, che proviene dai nostri iscritti, dalle critiche di tutti i nostri iscritti. La stessa cosa per quanto riguarda i risparmi, ma che sia una cosa effettiva. Non dimentichiamoci che i nostri Ordini hanno dato salienza ai risparmi, siamo tenuti a farlo anche come federazione. Basta vedere l'ultima convocazione che per risparmio abbiamo fatto in concomitanza di riunioni. Quindi diciamo che esiste una situazione in cui, come diceva qualcuno, quando bisogna fare una certa scelta in ristrettezze, come faremmo nelle nostre famiglie, se c'è da stringere la cinghia la si stringe.

Questa è una regola non soltanto di equità, di giustizia e di eticità, ma è una regola che io ritengo essere fondante il vivere comune; ed è un richiamo forte a chi ci rappresenta perché serve per coniugare aspetti di eticità e di comportamento che sono importanti, che danno fiducia. Si parlava di fiducia: la fiducia in un ente previdenziale, in un ente che ha tante funzioni, non deve essere abbandonata. Quindi, quello che si dice in questo senso è una raccomandazione affettuosa: agite con trasparenza. Un ente con una nuova gestione e quindi con un documento di politica gestionale nuovo deve dare un messaggio serio, concreto, efficace, senza macchie. Con questo io concludo, dopo avervi dato la fiducia.



Donato MONOPOLI, Ordine di Brindisi



Saluto tutti e annuncio il voto favorevole dell'Ordine dei medici di Brindisi al bilancio di previsione 2013 e all'assestato 2012.

Ritengo che il bilancio ancora una volta sia scritto in maniera corretta, è leggibilissimo e se alcuni quesiti che sono stati posti mi hanno fatto sorgere il dubbio, rileggendo le prime parole riaffermo che è scritto in maniera

corretta, trasparente, in modo tale forse da aver dato adito a quelle discussioni che già hanno una risposta. Mi riferisco, ad esempio, a qualcuno che ha detto che c'era un mancato incremento rispetto alle previsioni, quel mancato incremento rispetto agli immobili lo troviamo tranquillamente in una valorizzazione di 254 milioni riportata successivamente a 316, ma non sono, come può trasparire da qualche affermazione, delle perdite, gli immobili ce li abbiamo ancora, è vero Alberto? Non li abbiamo ancora venduti, quindi in casaforte abbiamo queste cose.

Mi riferisco alle spese. Le spese in parte sono state rivedute, sono state ricalibrate, sono state riscritte, ma ricordiamoci che comunque nel momento economico, che non è solo un momento economico, è un momento che ha anche riflessi sociali, sono comunque aumentati i costi, ci dicono gli economisti, questi costi naturalmente vanno riscritti in quelli che sono in bilancio.

Mi riferisco anche a una lettura ancora più corretta laddove si parla di trasparenza. C'è scritto nel bilancio di previsione che l'ente si sta dotando di un bilancio sociale. Il bilancio sociale non è altro che un bilancio che dà trasparenza e quella casa di vetro di cui parlava Alberto. Forse è troppo di vetro Alberto, perché si cerca di vedere quello che dietro i vetri non c'è. Allora a questo punto qualcuno vede gli specchi e vede sé stesso.

Voglio dire ancora qualche altra cosa riguardo a quanto si è detto sulla previdenza. Dare 50 anni di stabilità: io li vorrei di vita e non li vorrei nemmeno di pensione, vorrei far capire che difficilmente si possono fare proiezioni a 50 anni. Noi abbiamo tentato di farle benché questa certezza non è in ognuno di noi, non c'è la certezza del giorno dopo qualcuno dice, quindi vivi l'attimo fugace della vita che ti è dato. Non voglio fare filosofia, ma questa in economia è una cosa che si può

ancora fare, ma solo con i numeri, non nella vita e nella realtà.

Bisognerà far passare un messaggio diverso anche ai nostri giovani, ne ha parlato il collega che mi ha preceduto, ne ha parlato Tataranno. Ricordiamoci che sono quelli la vera ricchezza, la vera opportunità attraverso la quale l'Ente si potrà sostenere e fare ancora investimenti; e qualche volta scordiamoci di fare dei conti, anche se quelli danno le motivazioni, perché ci rendono forse un po' più aggressivi. Alcune volte bisogna forse pensare che potremmo vivere come i clochard, vivere come quelli che qui a Termini sono sulla carrozzella e cercano un posto per riposare. Ebbene, l'Enpam forse anche a questi soggetti dovrebbe dare qualcosa e non soltanto agli iscritti.

Ricordiamoci che purtroppo anche la cattiva informazione che è giunta ai nostri colleghi ha fatto sì che io legga quel dato veramente inquietante del 5 x mille che si è ridotto. Dovremo lavorare anche su quello. Che altro dire? Cerchiamo di limare e di essere più tranquilli, più sereni nelle nostre scelte. Potrei anch'io dire qualcosa rispetto agli elementi del bilancio, ma dico che un bilancio va scritto e va letto nella sua integrità e va data una lettura che non sia soltanto dei numeri, che purtroppo devono essere corretti e devono corrispondere a quella che è la realtà economica. Quella non è la realtà nella quale noi tutti siamo calati. Quindi a tutti chiedo un momento di riflessione, un piccolo ripensamento su quelle che sono le critiche: quando vogliamo parlare di numeri dobbiamo essere trasparenti, facciamo passare questo messaggio, ma l'infallibilità penso che non sia di questa terra.

Pasquale PRACELLA, consiglio di amministrazione Enpam



Collegli buongiorno, ancora una volta vi chiedo di permettermi di intervenire in questa autorevolissima assemblea. Di intervenire in qualità, direbbe un mio carissimo amico, di dentista di campagna, persona molto semplice che vuole parlarvi, perdonatemi, non con la tecnica perché la tecnica non ci è do-

vuta, ma parlarvi con il cuore perché è un momento particolare, il momento in cui dobbiamo buttare il cuore, e non solo il tecnicismo e la mente, oltre l'ostacolo perché è un momento difficilissimo.

Se dovessi dare un titolo a questa giornata, direi 'una risposta corretta e responsabile', cioè le prime parole del comunicato stampa del ministero del Lavoro che ha approvato la nostra risposta corretta e responsabile. Ricordava Bianco che addirittura il ministro Fornero ha detto 'è buono il retributivo sostenibile', ma riflettiamo su una cosa: il retributivo sostenibile di chi? A chi si riferiva in particolare? E non vorrei sbagliarmi, Giampiero, perché tu hai conoscenza della globalità degli interventi: c'è la possibilità che si riferisse al nostro retributivo sostenibile? C'è la possibilità Alberto, che tu sia stato forse troppo – come dire? – accorto nel chiamare il nostro retributivo sostenibile, 'contributivo indiretto a valorizzazione immediata'? Il nostro retributivo sostenibile è stato apprezzato dalla Fornero: un segno, è un segno del nuovo corso dell'Enpam. Qualcuno ha parlato di cifre, di cifre del '93, di cifre del 2005, di cifre del 2009. Mi piacerebbe sentire qualche collega parlare di quello che è stato fatto in questo ente dal 2010 ad oggi, è stato già ampiamente ricordato negli interventi, è inutile ripetere queste cose. Collega Di Risio, io vengo dalla Consulta, cinque anni come consultore, cinque anni come presidente della Consulta della Libera professione, e oggi delegato o indicato dalla Consulta della Libera professione al Consiglio di amministrazione. L'informazione delle Consulte, per me, è stato un fatto fondamentale e prioritario, non oggi che sono nel Consiglio di amministrazione, ma lungo tutto il mio percorso all'interno di questo ente. Ti posso dire che c'è impegno da parte degli uffici a produrre report per le Consulte e un'informazione più ampia già offerta dalle newsletter, ricordo indirizzate a Consulte, Ordini e sindacati.

Quindi l'informazione sicuramente ci sarà, osservazione questa giustissima. Ringrazio tutti i colleghi perché parlo da consigliere di amministrazione: sono le osservazioni costruttive che ci hanno portato qui. Servono a noi come stimolo per correggere qualche comportamento, per correggere il tiro su qualche provvedimento che questo Consiglio di amministrazione dovrà prendere per il futuro.

Come è stato già detto da molti, l'approvazione da parte del ministero della nostra 'risposta corretta e responsabile' – perdonatemi se non la chiamo più ri-

forma previdenziale – ha visto l'impegno di oltre 100 colleghi, che ringrazio perché prima che 'la risposta corretta e responsabile' fosse portata in questa autorevolissima assise c'è voluto un lavoro impegnativo, a volte anche conflittuale, ma alla fine costruttivo e non strumentale. Ebbene questo lavoro ha portato sicuramente l'ente a poter gridare oggi 'la risposta corretta e responsabile', ovvero che il retributivo sostenibile dell'Enpam è buono. Questi sono fatti colleghi, sono fatti.

I clan. Dicevo prima grazie per le osservazioni costruttive, anche per le osservazioni strumentali, le accetto perché anche in quelle si può cercare qualcosa di buono e di utile. Ma le offese no. Quali clan? Siamo tra colleghi. Per cortesia, cerchiamo di avere dei comportamenti in linea con quelli che regolano i corretti rapporti tra colleghi. Quindi le offese non le posso accettare. Io non sono iscritto e non ho aderito ad alcun clan e ne sono orgoglioso. Sono unicamente il rappresentante interno della libera professione medica e odontoiatrica perché indicato dalla Consulta della Libera professione. Non appartengo ad alcun clan. Ebbene, evidentemente bisognerà partire da questo punto per lavorare, perché tutti hanno detto che è



uno stress test. Lo stress test ha avuto il valore di dire che questo Ente è in grado di garantire la sostenibilità a 50 anni: adesso bisognerà lavorare e pensare ai giovani.

Lanciotti, ti ringrazio. È una delle prime volte che sento parlare di *pletora medica* nel momento in cui molti medici vanno in pensione, ma è giusto, sono d'accordo con te e bisogna pensare ai colleghi che in futuro dovranno necessariamente rivolgersi alle strutture private alle quali sempre di più saranno affidati i servizi sanitari e assistenziali. Ebbene pensiamo a questi giovani, lavoriamo, il nuovo corso dell'Enpam va in quella direzione.

I conti, i numeri, le incertezze, le crisi economiche: ebbene questo Ente ha attraversato due terribili crisi economiche insieme a tanti altri enti previdenziali, nel 2008 e nel 2011. Allora vogliamo contare quanti milioni sono stati persi lì, quanti altri invece sono stati guadagnati su altri capitoli? Dalla somma probabilmente questo Ente non ha perso e ha attraversato due crisi economiche pesantissime che hanno visto sicuramente segnare il passo degli strutturati. Questo Ente non comprenderà più strutturati, assolutamente, almeno per quanto mi riguarda starò molto attento. Rossi, raccolgo il tuo invito e lo faccio mio addirittura, pensa un po'! Gli strutturati li hanno comprati tutti, li ha comprati anche la Cassa di previdenza dei dipendenti della Banca d'Italia.

E allora io dico sì, ancora una volta e lo sottolineo, grazie colleghi per le vostre osservazioni e per le critiche. Perché quando sono costruttive sono utilissime al nostro lavoro. Quello che fa male a questo Ente – non al Consiglio di amministrazione perché noi siamo a vostra disposizione nella massima trasparenza – fa male a tutti i medici e agli odontoiatri italiani, particolarmente ai giovani. Fa male quando i panni sporchi si portano fuori dalla famiglia. Non possiamo accettare sicuramente i comportamenti che hanno messo a rischio 'la risposta corretta e responsabile' solo perché qualcuno ha inteso mettere in dubbio il lavoro dei nostri attuari: dall'alto di quale sapienza scientifica? E soprattutto in un momento in cui i ministeri dovevano dare un parere favorevole a questa nostra 'risposta corretta e responsabile'. Quello che non possiamo accettare, che non accetto io personalmente, è che la conflittualità strumentale sia portata al di fuori dell'Ente, perché questo Ente non è di nessuno. Questo Ente è di tutti i medici e odontoiatri italiani, di tutti

quei medici e odontoiatri italiani che hanno il dovere di consegnare ai giovani una previdenza accorta ai loro bisogni e soprattutto una previdenza forte come il nuovo corso che l'Enpam sta facendo.

Marco TESCIONE, Ordine di Reggio Calabria



Sono Marco Tescione da Reggio Calabria, delegato del presidente Veneziano. Porto i suoi saluti al presidente Oliveti e a tutto il Consiglio. Il mio intervento nasce da un'attività, di cui mi sono fatto promotore, insieme al Consiglio. Abbiamo creato uno sportello Enpam per vedere quali fossero le esi-

genze dei giovani e di tutti gli iscritti al nostro Ordine. Abbiamo inoltre esaminato quali fossero i dubbi e le perplessità che portano a quel numero di morosi di cui abbiamo parlato anche in passato e di cui ci siamo vantati di aver recuperato le quote.

La mia valutazione parte anche dalla nostra attività in un'altra Commissione di cui sono coordinatore, sempre a Reggio Calabria. Fino a qualche anno fa si chiamava Commissione giovani, oggi si chiama Commissione inserimento professionale. Il cambio di denominazione non è un caso ed è avvalorato dall'ultima pagina dell'allegato alla nostra cartella del bilancio preventivo e consuntivo che riguarda il 5 x mille. Abbiamo notato che c'è stato un calo, non rilevante, della contribuzione e quindi della destinazione del 5 x mille all'Enpam. Questo calo lo abbiamo attribuito alla campagna mediatica negativa e demonizzante che c'è stata negli ultimi anni. Ma non è soltanto questo: oggi più che mai c'è la crisi ed anche la nostra professione attraversa un momento di crisi. Non basta percepire e toccare con mano un bilancio positivo utile, ma si vogliono anche valutare gli obiettivi che si vorranno raggiungere con tutto questo risparmio.

Quali sono gli obiettivi del nostro Ente? Abbiamo parlato di ente previdenziale, ma anche assistenziale. Fra noi, spesso diciamo che l'Enpam è percepito dalla classe medica come la casa di tutti. Al nostro sportello Enpam, invece, non c'è stata questa valutazione da parte dei colleghi, anzi! Per i colleghi l'Enpam è un esattore che

indiscriminatamente esige compensi e contributi da tutte le categorie, senza andare a valutarne le specificità. Mi sono impegnato a riferire i messaggi che escono da questa sede. Ad esempio: l'attività che l'Enpam ha svolto in maniera sicuramente vantaggiosa a favore dei colleghi terremotati; le attività assistenziali che si portano avanti nei confronti dei coniugi e dei pensionati in stato di indigenza. Oggi però non si può più tollerare che questa assistenza entri in campo soltanto in casi drammatici e solo in alcuni momenti della nostra professione. Parlo da medico di Reggio Calabria, ospedaliero a tempo indeterminato da circa quattro anni, ma il mio discorso vale per tutti in tutta Italia. Si sta parlando di piano di rientro, ma si deve parlare anche di decreto Balduzzi. Si è parlato di cliniche private, ma solo nella Regione Calabria su 23 cliniche private esistenti 20 dovranno essere riconvertite o chiuse per il decreto Balduzzi, perché viene chiesta la conversione dell'attività delle cliniche al di sotto degli 80 posti. Nella regione Calabria 20 di queste 23 cliniche hanno, in effetti, meno di 80 posti. È utile quindi ragionare su ciò che avverrà dopo la chiusura o la riconversione.

La Commissione l'ho chiamata di "Inserimento professionale" perché oggi non si parla soltanto di giovani che hanno difficoltà di lavoro, ma di molte altre categorie in cui il lavoro si perde a 50 anni. Tutti noi, colleghi giovani e colleghi più anziani, vogliamo che l'Enpam offra delle attività assistenziali non solo a favore di chi non è pensionato o è coniuge di un collega deceduto e in condizioni di non autosufficienza, ma anche a fa-

vore di chi è semplicemente un medico che oggi non ha lavoro e non si può mantenere. Operazioni assistenziali di questo tipo oggi non esistono ma come, giustamente, sono state create e messe in campo nelle zone terremotate, andrebbero attivate anche in tutte quelle zone in cui esistono difficoltà di questo genere. Quello che sta avvenendo nella mia città, in tutta la Calabria e in tantissime regioni d'Italia è una emigrazione dei colleghi verso Nord. Molti colleghi, ormai disoccupati per la chiusura di diverse cliniche, sono andati al Nord a fare le guardie mediche. Tutto questo fino a quando potrà avvenire? Da anni si parla della possibile crisi di medici successiva ai pensionamenti ma, a causa del taglio di posti letto negli ospedali – ospedali che al Sud rappresentano il maggior bacino di assunzione dei medici – e della chiusura di numerose cliniche private, la rete territoriale è minima. Di conseguenza tutta questa carenza di medici di cui si è parlato fino a qualche mese fa, non ci sarà.

Quello che noi chiediamo come Ordine di Reggio Calabria – penso che possa essere condivisibile anche da parte di altri – è la sottoscrizione di forme di assistenza nei confronti dei colleghi giovani e meno giovani che, in questo momento, si trovano in difficoltà economica. Queste forme di assistenza potrebbero essere: o il blocco della corresponsione del versamento contributivo senza però il blocco del conteggio degli anni, soluzione poco probabile da un punto di vista legislativo e di statuto; oppure il blocco delle concrete assistenze monetarie, come ad esempio quelle che si danno in gravidanza. L'Ente, per acquisire una immagine migliore, dovrà adeguarsi alla situazione perché altrimenti tutte queste riforme, tutto questo piano di sostenibilità, tutti questi sacrifici risulteranno completamente inutili agli occhi dei contribuenti. L'aiuto concreto dell'Enpam determinerà un aumento del versamento del 5 x mille e una diminuzione dei morosi perché i colleghi verificheranno direttamente, durante la loro vita, che il loro contributo economico non è stato inutile.

Con lo sportello Enpam porto avanti il discorso che, rispetto a quello che si versa, è maggiore la quota che si percepirà in pensione rispetto all'Inps e all'Inpdap. Il collega, giovane e non, però, non lo percepisce perché la pensione mensile è sempre di meno. Noi, quindi, dobbiamo migliorare l'immagine dell'Enpam con fatti concreti.

Altra cosa importante sono i compensi. In periodo di

Piano degli investimenti 2013

5 x mille

€ 295.673,62

Somma accreditata nel settembre 2011 all'Enpam e interamente utilizzata nel 2011/12

Nella seduta del 16/12/2011 il C.d.A. ha deliberato di destinare questi fondi a prestazioni assistenziali per pensionati e coniugi in condizioni di non autosufficienza.

€ 229.384,32

Somma accreditata il 23 novembre 2012 all'Enpam la cui destinazione sarà deliberata dal C.d.A. per analoghe prestazioni assistenziali.



crisi si parla sempre di compensi. Trasmissioni televisive come Report, ci riempiono di notizie sui compensi. Questo aspetto, però, si nota solo quando ci sono delle difficoltà. Per tali motivi non dirò di ridurre o eliminare i nostri compensi: siamo persone che si dedicano alla loro professione 24 ore su 24. Rendiamo più visibile la nostra attività con fatti concreti di tipo assistenziale.

In ultimo dichiaro il nostro voto positivo al bilancio, come abbiamo sempre fatto. Questa scelta deriva da una discussione nata in Consiglio. Tengo a precisare che il presidente mi dà sempre piena autonomia nel portare il voto. Ribadisco il nostro voto positivo e spero che questo possa servire.

Bruno DI LASCIO, **Ordine di Ferrara**



Per prima cosa voglio fare, con tutto il cuore, gli auguri di Natale a voi e ai vostri familiari. Ringrazio Alberto per il risultato ottenuto, te l'ho detto telefonicamente e te l'ho messo anche per iscritto. Ti ringrazio per aver trovato nella cartella di stamattina risposte a quesiti presentati il 30 giugno. Hai giustamente affermato che ai quesiti posti il 30 giugno, durante

il Consiglio ordinario, avresti risposto durante il Consiglio ordinario. I quesiti che ho posto l'altro ieri presumo, quindi, che avranno una risposta durante il Consiglio ordinario di giugno 2013. Anch'io vorrei provare a fare altrettanto in Consiglio dell'Ordine o soprattutto nell'Assemblea degli iscritti: credo che verrei lapidato seduta stante.

Al di là di questo, ringrazio Amedeo perché ha riconosciuto, anzi ha attribuito rispetto e dignità anche al voto contrario. Mi fa piacere che venga formalizzato, mi fa molto piacere.

Ripeto per l'ennesima volta che i quesiti posti e ciò che viene comunicato in questa sede dal sottoscritto è frutto non solo di una valutazione personale, ma è un mandato di un intero Consiglio. Anche di quelle componenti che normalmente hanno poca valenza. Al di là di non approvare il bilancio per motivi che ho indicato nella comunicazione inviata, sono rimasto perplesso di una cosa. Nella lettera che tu hai inviato, relativa a quei documenti

riguardanti il percorso interprocedurale e che è arrivata giovedì sera, c'è scritta una cosa che vorrei mi chiarissi: c'è scritto che gli Uffici, alla fine, stanno provvedendo alla stesura dei testi regolamentari in conformità alle modifiche apportate e, solo dopo, saranno pubblicati sul portale della Fondazione. Mi sono chiesto, allora, se quelle note informative che sono sul portale della Fondazione sono attuali. Sono quelle da cui prendere spunto per dare risposta agli iscritti o ne arriveranno altre? È solo per curiosità perché a questo punto qualche perplessità mi rimane.

Sono contento che ci sia la proposta, da me sempre condivisa, di fare un fronte unico quando c'è un attacco alla professione, alle nostre attività. Credo che tu possa essere buon testimone del fatto che qualsiasi intervento io abbia fatto nel corso degli anni in cui ci siamo affiancati è esente dall'interesse personale. Mai, e sfido chiunque a dimostrare il contrario, posso aver fatto un intervento finalizzato a titolo personale!

Mi spiace solo una cosa. Ha disturbato me e anche il Consiglio che rappresento: abbiamo ricevuto una mail dalle organizzazioni sindacali, quattro organizzazioni sindacali e, come mia buona abitudine, questa mail, come tutte quelle che arrivano, è stata girata a tutto il Consiglio. Mi è spiaciuto veder arrivare la stessa lettera per raccomandata indirizzata ai Consiglieri. È scorretto pensare che il sottoscritto nasconda le cose. Non è stato un gesto molto carino e non mi è piaciuto perché credo di essere disponibile e aperto a qualsiasi soluzione.

Mi auguro che l'Enpam ce la faccia e farò di tutto, come ho sempre fatto, per sostenere con i colleghi che ce la dobbiamo fare tutti insieme. Ho soltanto delle mie perplessità, delle mie osservazioni, fermo restando che l'Ente è il mio Ente, non è di altri e tutti insieme riusciremo a venir fuori da questa situazione.

Capisco, però, che ci siano delle contrarietà e delle opinioni diverse. Confrontandoci senza remore e con spirito sereno arriveremo sicuramente a trovare una soluzione. Serenità che io ho sempre avuto e che ho sempre condiviso con te nel corso degli anni in molte situazioni particolari e che vorrei continuare a condividere in vista del Natale.

In bocca al lupo a te! Tu e tutto il Consiglio avrete sempre la mia disponibilità, ferme restando quelle che sono le valutazioni a carattere personale che rimangono, comunque, un segno di grande rispetto individuale e, come ha accennato Amedeo Bianco, di responsabilità. Ancora buon Natale a tutti.

Malek MEDIATI, consiglio di amministrazione Enpam



Tempi duri per il Servizio sanitario nazionale! Hanno ragione i colleghi che sono preoccupati. Non è la prima volta che il nostro Servizio sanitario viene attaccato. È già successo nel passato, succede e succederà ancora. Prima o poi una di queste bombe scoppierà e probabilmente il Servizio sanitario nazionale andrà in frantumi con danni per la povera gente a tutto vantag-

gio delle assicurazioni. Dobbiamo vigilare, difendere, esercitare la nostra forza e, per poterlo fare, dobbiamo prima di tutto essere uniti. Se ognuno va per conto proprio difficilmente riusciremo a utilizzare questa forza.

Torno al 5 x mille. Sir William Beveridge, fondatore del welfare britannico, nel 1939 ha detto: “Non è infrequente vedere come una malattia improvvisa con esiti possa costituire per una famiglia normale un evento catastrofico dal punto di vista economico e sociale e farla sprofondare in una condizione di semipoverità, se non di povertà assoluta”.

Ringrazio Lanciotti, considero il suo intervento molto positivo. Dico di più: Lanciotti, davanti ad un risultato come lo 0,8 per cento, vuole farci capire una cosa: se in precedenza dei risultati del 5 x mille non se ne parlava per niente, ora nel bene e nel male almeno se ne discute. Se adesso più di qualcuno parla del 5 x mille vuol dire che la cosa comincia a interessare. Noi dobbiamo iniziare a ragionare in maniera diversa e capire da chi, a chi e come arrivano questi soldi. In questa maniera tu, che sei l'artefice principale di questa battaglia all'interno del tuo Ordine, potrai poi riferire il giusto messaggio ai tuoi colleghi. Qualcuno ha detto: niente offese. È giusto! Ma, a porte chiuse, è anche giusto scontrarci tra noi finché vogliamo e dirci tutto quello che vogliamo per diventare sempre più forti e uniti. Quando, però, si esce fuori da quella porta, cari ragazzi, questa categoria deve essere unita in tutto. Non possiamo dire davanti a tutto il mondo che solo lo 0,8 per cento della categoria pensa alla solidarietà perché significherebbe ammettere che ognuno pensa soltanto ai propri conti. Se ognuno va per conto suo non va in gruppo, non è unito, resta solo la poca forza del singolo. La nostra categoria ha bisogno di averne di più: cominciamo allora a costruire un ponte verso chi è più debole, verso chi ha bisogno. Offriamo ai più deboli al-

meno la dignità. Facciamo un gesto che non ci costa sacrifici come ad esempio potrebbe essere una telefonata per avvisare il commercialista. Quando riusciremo a costruire questi ponti e vedremo che cambiano i numeri da prefisso telefonico – da 0 a veri numeri – vuol dire che la nostra categoria avrà una speranza perché saprà di poter essere unita e di poter esercitare la sua forza nei momenti di difficoltà. È in questi momenti che la categoria medica dovrebbe esercitare la forza che ha per difendere i propri diritti, a partire dalla solidarietà. Ringrazio tutti quelli che hanno dato un loro contributo e quelli che, in futuro, daranno il loro appoggio a questo 5 x mille all'interno del loro Ordine.

Un'ultima informazione di servizio: finito il Consiglio abbiamo allestito una sala per chi, tra voi presidenti, vuole spendere la sua faccia e le sue parole, per tre minuti, in favore della solidarietà. Facciamo un filmato e poi glielo consegniamo perché lo presenti al suo Ordine. Grazie a tutti voi.

Giancarlo PIZZA, Ordine di Bologna



Io non sono un attuario, sono una persona che in funzione dei compiti che si assume si fornisce di quegli strumenti che sono utili per prendere determinate decisioni. Mi avvalgo anche di uno staff dell'Università di Bologna che si occupa di queste materie.

A chi sostiene che dei problemi si parla in casa, qui all'Enpam siamo a casa. Io dico che considero anche i ministeri la nostra casa, perché i ministeri devono vigilare e se ci pare che la vigilanza non sia completa dobbiamo dare un'occhiata. Mi complimento per il successo dell'approvazione della riforma avanzata con le deliberazioni del Consiglio nazionale di marzo, cui io votai contro, e con le deliberazioni del Consiglio di amministrazione. Grazie al plico di documenti che avevo richiesto, e di cui il presidente ha posto una copia sul tavolo della presidenza affinché chiunque voglia lo possa consultare, ho potuto prendere visione di alcune situazioni. Non v'è dubbio che la riforma sia stata approvata e che la riforma corrisponda ai dettati della legge Salva



Italia. Non v'è dubbio che abbiate avuto fretta, vista l'erronea allocazione di alcuni allegati per cui avete dovuto rispiegare subito dopo, ma questi sono errori materiali che possono capitare; ma non mi è sfuggito che purtroppo le curve attuariali che non mi piacciono siano state prese in considerazione accuratamente dai ministeri, tant'è vero che – dice Edoardo Gambacciani, direttore generale del Welfare – il fondo di previdenza generale Quota A registra un saldo previdenziale negativo tra il 2022 e il 2045 e dal 2050 fino alla fine del periodo di proiezione e analogamente il saldo totale presenta valori negativi tra il 22 e 47 e dal 58 in poi. Il patrimonio assegnato al fondo si azzerà al 2041, risultando insufficiente alla copertura di riserva legale dal 2026.

Allora, le curve qualche problema ce l'avevano se l'attuario ha previsto errando che ci sarebbero stati fino a 100mila medici in più in un certo periodo! Questo purtroppo non è così ed è iniziato un percorso di lacrime e sangue. Io non sono Churchill, né sono Cassandra, tant'è vero che l'ultima frase del dottor Gambacciani dice “pertanto nell'attesa che codesto Enpam dia comunque seguito agli inviti e richiami all'adozione di modifiche e integrazioni regolamentari e statutarie secondo i rilievi sopra rappresentate, si approvano le delibere consiliari”. Questo vuol dire che quanto fatto non è ancora abbastanza e forse lo sapevo anche prima.

La richiesta avanzata da un gruppo di Ordini – Isernia, Campobasso, Ferrara, Trapani, Piacenza, Bologna, Mi-

lano, Latina, Potenza – chiedeva chiarimenti perché c'era un disaccordo su due azioni condotte dal Consiglio di amministrazione: il caso Sciacchitano, per cui noi riteniamo che sia stata commessa una irregolarità e quindi chiediamo l'intervento dei ministeri vigilanti sul Consiglio di amministrazione; l'altro problema era quello delle curve attuariali per le quali non si aveva ancora risposta dai tre ministeri. Un solo ministero ha risposto per il momento, è il ministero della Salute e dice che “con riferimento agli elaborati prospettici inoltrati in data 21 luglio, si rappresenta che lo scrivente dicastero si è fatto promotore già da qualche anno di un incremento delle iscrizioni ai corsi di laurea in medicina e chirurgia e che ha provveduto ad un incremento di circa il 30 per cento dei posti”. Naturalmente non compete al ministero della Salute la vigilanza sugli atti del Consiglio di amministrazione. Questa lettera è stata mandata anche ai ministeri delle Finanze e Welfare e risponderanno loro su questi aspetti e noi aspettiamo la risposta che certamente sarà una risposta tecnica, perché le preoccupazioni sono eminentemente tecniche, di tenuta alla lunga. Il fatto che la riforma sia stata approvata è un dato molto importante: noi ci aspettiamo delle valutazioni capaci di disinnescare questa ‘bomba’.

Quindi la preoccupazione che mi muove, e ci muove, è quella di essere certi di avere intrapreso questa strada che è una strada molto difficile, irta di difficoltà, perché i sacrifici che si chiederanno sono crescenti e i ritorni in fatto di pensione saranno diminuiti.

Allora dico che dobbiamo essere saggi, dobbiamo pensare noi ai giovani, perché oggi i giovani sono distratti dalla necessità di inserirsi nel mondo professionale e non pensano al futuro. A me piacerebbe molto, per esempio, che nel Consiglio di amministrazione sedesse un giovane medico, un giovane medico che fosse poi il latore presso gli altri giovani colleghi di come va affrontato il problema della sicurezza del futuro. Ai giovani chiediamo soldi per l'Enpam, gli chiediamo fondi integrativi e la preoccupazione è che da parte loro la fiducia nei confronti dell'ente possa lentamente venire meno a fronte di dichiarazioni sempre ottimistiche per poi scoprire che c'è qualcosa che non va.

Poi, se devo fare un'altra piccolissima considerazione da urologo-finanziere, è che purtroppo la redditività del patrimonio è al di sotto di quanto previsto dall'attuario per la sostenibilità e questo è un problema, è un problema reale. Scusate se ve lo faccio rilevare, perché la volta scorsa era -0,61 o qualcosa del genere:

adesso è 1,18, ma le proiezioni, quindi le previsioni dell'attuario, partono da un certo numero di medici esistenti attivi, da una redditività del patrimonio del 2 per cento e quindi quando ci si trova fuori da questa forchetta i problemi verranno per forza fuori.

Giacomo MILILLO,
consiglio di amministrazione Enpam



Grazie. Dunque, faccio alcuni interventi, piccole considerazioni veloci sul dibattito e una riflessione finale che considero importante.

Sarò un po' in polemica con gli amici, questa volta. Mi ha colpito Amedeo Bianco quando ha detto: "Dovete accelerare". Vi chiedo scusa, comprendetelo: lui vive in Piemonte.

Anch'io vivevo in Piemonte e quando sono arrivato qua ho detto: "Bisogna fare le cose in fretta!". Poi mi sono reso conto che l'Enpam non è una macchina che ha un motore a benzina. Ha bisogno di essere scaldato, è molto complesso e per fare un cambiamento è necessario compiere un'azione e aspettare che una serie di altre situazioni si verifichino, per poi passare a quella successiva.

Adesso, avendo capito questo, mi chiedo come abbiamo fatto a fare tutte queste cose! Perché, sinceramente, abbiamo realizzato tutto il programma. Quando si è detto "facciamo le procedure per gli investimenti", non è stato così facile!

Mi piacerebbe far vedere anche da lontano la flow chart per vendere gli alloggi: è stata vista e rivista, perché i percorsi fossero tracciabili.

È un'innovazione che è stata fatta in tempi molto rapidi. Personalmente mi sono stupito.

Quindi Amedeo probabilmente non conosce questi aspetti. Chiaramente, sul piano politico è più facile cambiare rapidamente impostazione, sul piano gestionale bisogna invece aspettare le scadenze e fare una serie di cose.

È inutile che voi che siete nel Consiglio di amministrazione annuite, lo so che lo sapete già. Io lo sto dicendo per gli altri.

Qualcosa devo dire sulle critiche. Anche qui non mi

trovo d'accordo, perlomeno scherzosamente polemizzo con gli amici. Se si fa la classificazione critiche costruttive/critiche distruttive, devo dire che in Consiglio di amministrazione ci facciamo sia le une che le altre. A volte i Consigli diventano anche pesanti, non per il conflitto, perché quello per fortuna non si viene a creare, ma perché proprio Pasquale Pracella – e lo dichiaro pubblicamente – che fa finta di essere un odontoiatra di campagna, quando è seduto in Consiglio di amministrazione è uno 'spaccapeli'! Pracella non me ne voglia, sa che gli voglio bene e che questa mia critica è scherzosa. Lo stimo moltissimo.

Critiche in buona fede, costruttive. Anche qui non sono completamente d'accordo con Amedeo, anche se poi le conclusioni sono le stesse.

Lui dice: "Sono certo che sono tutti in buona fede, su questo non c'è dubbio". Io non lo so se c'è dolo o se le cose sono fatte in buona fede, ma – devo dire – che non mi interessa, e non credo che debba essere il Consiglio di amministrazione, o io, a stabilirlo, perché ciascuno di voi lo può valutare da solo.

E anche quando le critiche, le più tecniche, le più complesse, vanno all'esterno, siamo sicuri che sia del tutto negativo? All'inizio, certo, fanno male alla reputazione. Naturalmente non voglio dire che va tutto bene. Però dopo un po' anche gli altri capiscono, non sono degli sciocchi!

I ministeri faranno le loro deduzioni!

Vi dico queste cose non tanto per l'esperienza Enpam, quanto per quella come Segretario nazionale della Fimmg. Credo che tutti sappiate che i miei primi quattro anni sono stati caratterizzati da una certa opposizione interna. Strumentale o non strumentale, non lo so.

Devo dire che oggi vivo in un ambiente diverso, che quelli che consideravo apparentemente e pregiudizialmente contrari, ora sono quelli da cui raccolgo i migliori suggerimenti.

Ho imparato a vederli diversamente e loro hanno imparato a vedere diversamente me. Ci è voluto tempo. Quindi non sono contrario alle critiche, alle prese di posizione. Con questa spiegazione io do il mio sostegno all'affermazione che ha fatto Alberto Oliveti: i voti contrari e le critiche rendono più importanti e sottolineano i voti di consenso, tali nonostante le critiche esplicitate e quindi non dovuti a ignoranza.

Quindi ringrazio i colleghi che fanno le critiche in questa sede. E anche se le fanno fuori, pazienza.

C'è una ultima considerazione rispetto agli interventi

Consiglio Nazionale

che ho sentito e i rischi, i pericoli sono sempre tanti. S'è parlato di stress-test. Io credo che, se sommiamo e guardiamo tutto assieme quello che è avvenuto e che ha investito l'Enpam – non solo per problemi interni, ma anche perché c'erano volontà esterne, non c'è dubbio – se l'Enpam avesse avuto una delle colonne fondamentali leggermente incrinata sarebbe crollata. Il fatto che non è successo significa che veramente è solida.

Poi – per carità! – non ci sediamo sugli allori, continuiamo a ragionare, continuiamo a fare le cose.

L'Enpam è ricco, però è complesso. Allora chiedo a tutti i colleghi, a quelli che votano a favore, e quelli che votano contro, cerchiamo di non essere semplici – volevo dire “sempliciotti”, ma non vorrei essere offensivo – quando diciamo: “Io sono sicuro che”. Perché dire: “Scampato il pericolo dell'esproprio dell'Enpam perché ha un debito previdenziale”, è un po' sempliciotto. Voglio dire che bisogna studiare un pochino, capire un pochino più le cose, perché è vero che c'è un debito previdenziale, ma c'è anche una massa di contributi e, come ha insegnato l'Inpdap, non è che fossero i mille miliardi di attivo l'interesse dell'Inps nell'assorbirlo, ma i contributi versati dai medici che erano e sono altissimi. E i nostri contributi, dopo lo stress-test, aumenteranno. È nel momento in cui l'Enpam viene espropriato che le nostre pensioni diventano contributive e crollano. È questo il furto!

Allora attenzione a dire: “Sarei più tranquillo nell'Inps”, perché questo significa veramente farsi male! Per stupida ignoranza e arroganza! Beh, insomma, certe cose dobbiamo dirle!

Invece voglio dire una cosa. Secondo me questo è l'argomento veramente importante, su cui non dobbiamo prendere decisioni adesso, ma dobbiamo invece cominciare a ragionare: gli interventi che ho apprezzato di più, e non me ne vogliono gli altri, sono quelli di Lanciotti e di Agosti, perché – adesso non voglio sminuire gli investimenti, tutti stiamo facendo una fatica boia per gestirli bene – in prospettiva, se guardiamo avanti, il problema è la fonte dei contributi.

Allora dobbiamo preoccuparci per il Servizio sanitario nazionale, per il reddito dei medici – certo, io sono un sindacalista, quindi è una delle mie prime occupazioni – per le possibilità di sviluppo della categoria, per la tenuta delle contribuzioni se dovesse diminuire il numero dei medici contribuenti, perché potrebbe anche capitare.

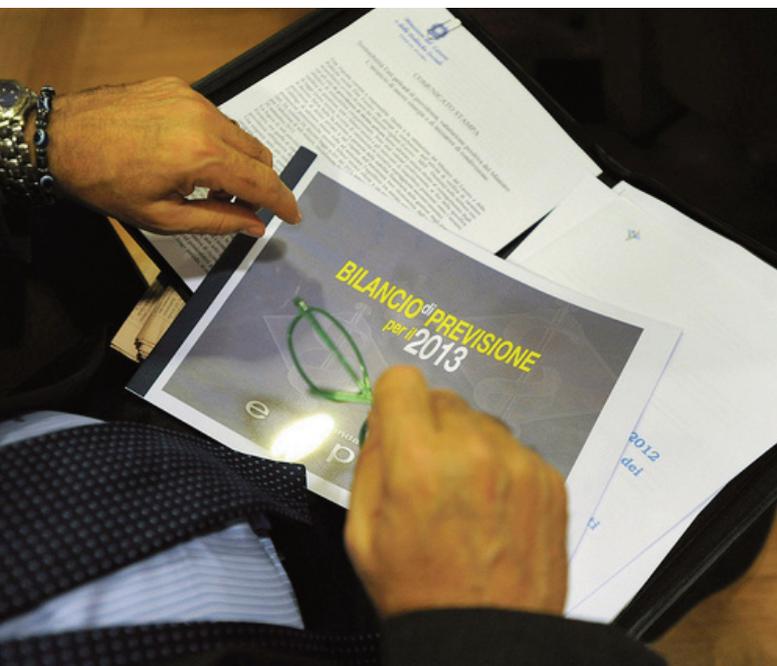
Per carità, qui il discorso è che, se io sapessi il giorno prima quali squadre vincono e facessi la schedina farei 13, sarei bravissimo, ma non c'è nessuno che lo sa fare. Al Superenalotto poi è una vita che gioco e non ci ho mai azzeccato! Nessuno ci azzecca perché è attuariale o perché sa come escono i numeri, ci azzecca perché ha fortuna.

Allora, legittime le preoccupazioni sul decreto Balduzzi, sulla riorganizzazione della medicina generale, sugli specialisti convenzionati. Anche se il decreto Balduzzi – e qui non venga vissuto come conflitto con i dipendenti, perché non c'è né conflitto né competizione – dice una cosa che la legge 833 non diceva. L'833 affermava: “La medicina generale, l'assistenza primaria è erogata da personale dipendente o convenzionato”.

La legge Balduzzi dice: “L'assistenza primaria è erogata da personale convenzionato”, che poi siano ospedalieri, che sono ritornati a essere convenzionati o convenzionati sempre, a me non interessa.

Dal punto di vista previdenziale non c'è un rischio di sottrazione di contributi, casomai c'è il rischio che anche l'esubero di personale dell'ospedale, che dovesse transitare a convenzione, arriverà a contribuire. Questo è un interesse dei dipendenti perché verranno a contribuire qui.

Poi certamente ci saranno di mezzo gli accordi collettivi nazionali, la riorganizzazione del Servizio sani-



tario nazionale, perché di riorganizzazioni si dovrà necessariamente parlare: o si fa o si muore!

Non è che si può continuare a ragionare così. Sono rimasto stupito del fatto che quello che ha detto Monti – “La sostenibilità di questo Servizio Sanitario Nazionale, di cui siamo orgogliosi è a rischio se non cambiamo, se non troviamo nuove forme di finanziamento e non procediamo alle innovazioni organizzative” – sia stato inteso come la privatizzazione.

È esattamente il contrario!

Il problema è che non so quanto Regioni e politica siano in grado di raccogliere un messaggio di questo genere e metterlo in atto.

Però quelle sono le preoccupazioni importanti, questi sono i veri argomenti di cui dobbiamo parlare!

È chiaro che è compito dei sindacati, è chiaro che l'obiettivo dei rapporti con la politica è la coltivazione della massa salariale, ma noi abbiamo un patrimonio che dobbiamo conservare e tutelare, il cui uso prioritario deve essere a garanzia delle pensioni. L'Ente in qualche modo può aiutare in modo redditizio lo sviluppo delle attività dei professionisti, e non si tratta di fare semplicisticamente mutui – anche se adesso c'è una Commissione che sta studiando il modo. Noi questo patrimonio non lo possiamo distribuire in pensioni e, se non sbaglio, alla fine dei 50 anni, sarà di 170 miliardi, che devono stare lì.

Mi auguro che poi, nei prossimi tre anni, si riesca anche a rimodulare il Regolamento, a fare la controriforma delle pensioni, non sbilanciando gli equilibri.

Ecco! Diciamo la modulazione. Questo l'abbiamo pensato fin dall'inizio. Fin dall'inizio, nel Consiglio di Amministrazione, ci siamo detti queste cose.

Però è assurdo che un patrimonio di questo genere resti lì, per far divertire il personale a fare tutte le procedure previste, informatizzate e tutto il resto, per dire che abbiamo avuto 'la resa del'. Se potessimo utilizzarlo non per investire nell'industria e avere una piccola resa, ma per investire in sanità, per avere una piccola o una grande resa: questo è una cosa che deve vedere tutti coinvolti!

Lasciamo perdere il Consiglio di amministrazione, il Consiglio nazionale. Tutti quelli qui dentro e anche fuori!

Questo è il vantaggio di un forte collegamento fra il mondo della previdenza e il mondo del lavoro, che dobbiamo coltivare e perfezionare.

Scusate, ho preso un po' di tempo, però mi piacerebbe



che nei prossimi Consigli, oltre ai soliti aspetti tecnici ecc., si parlasse di questo argomento, avere contributi su questo argomento.

Il giovane di Reggio Calabria, che mi è simpatico, di cui ho apprezzato la sistematicità del ragionamento, lo incoraggio a continuare a lavorare in questa direzione. Purtroppo, come è capitato anche a noi, è facile a volte disegnare delle cose, poi però ci si scontra con vincoli e impedimenti, come – per esempio – il fatto che quella che lui considera una cosa giustissima, non può essere fatta oggi, nell'Enpam, e forse neanche domani. Però l'idea non è cattiva.

Deve trovare la giusta collocazione. Si tratta di parlare delle confederazioni dei sindacati dei professionisti e di cassa integrazione, ma non è la stessa cosa della previdenza. È un'altra cosa.

Queste idee mi piacciono. Un'idea, magari anche messa in una posizione sbagliata, può essere ricollocata o perfezionata da chi sa, anche con le critiche. Le critiche sono sempre positive. In genere, però, quando sono positive uno non le vive come critiche. Quindi c'è da chiedersi: come mai c'è questa suscettibilità reciproca? Come mai uno fa una cosa e dice: “No, questa non è una critica, io devo precisare”? “Alberto, io ti sto per dare un ceffone, però tu tieni presente che io non è che ti voglio male, te lo do perché ti voglio bene!”.

Allora, io ad Alberto qualche ceffone gliel'ho dato, affettuosamente. E me l'ha dato anche lui! Ma non ho avuto bisogno di dirgli: “Guarda che non ti sto ag-

gredendo”, perché lui lo sapeva già, prima ancora che partisse la mano.

È figurato, non è che ci meniamo! È un modo di esprimersi. Saremmo patetici. Insomma, lasciamo pure spazio alle critiche strumentali, dolose, colpose.

Scusate, adesso mi zittisco, però questo lo devo dire. Avete notato che nell’articolo sulla responsabilità professionale c’è scritto che il medico è esentato dalla responsabilità per colpa lieve?

Non esiste! Non esiste la responsabilità penale per colpa lieve, quella è civile.

Parliamo del futuro, parliamo delle dinamiche che effettivamente possono condizionare non la salute dell’Ente, perché quello che noi facciamo non è solo tenere su un Ente, è pensare agli interessi della nostra categoria, dei nostri colleghi, quando si formano, mentre lavorano e dopo che hanno smesso di lavorare.

Augusto PAGANI, Ordine di Piacenza



Presidente, colleghi, buongiorno a tutti.

Sarò molto breve, per cercare di guadagnare qualche minuto.

Innanzitutto grazie ad Alberto Oliveti per aver partecipato a un convegno che abbiamo organizzato il 13 di ottobre a Piacenza, che secondo me è andato molto bene, che è stato molto partecipato e del quale abbiamo messo

i documenti sul nostro sito.

Per rimanere sul tema che mi ha lasciato Giacomo Milillo, vorrei andare avanti con la critica.

In quel convegno, che io avevo preparato andandomi a rileggere dal 2002 tutti i Giornale della Previdenza, pubblicati sul sito dell’Enpam, avevo tirato fuori alcune informazioni e le avevo portate all’attenzione dei miei colleghi, in preparazione degli interventi, delle relazioni, soprattutto quella di Alberto Oliveti, il quale, alla fine del suo intervento, mi ha ‘bacchettato’ e al quale ho replicato con – credo – lo stesso tono di amicizia e di rispetto, che è giusto avere e mantenere quando si rappresentano delle idee che possono essere diverse, ma che comunque sono dettate dalla volontà di tutela di chi si rappresenta. Credo che questo sia il rapporto che deve esistere.

In quella breve introduzione, avevo rilevato che i problemi che oggi vengono al pettine sono noti dal 2002, perché già nel Giornale della Previdenza del 2002 l’allora ministro Maroni disse che c’era un problema di sostenibilità che sarebbe venuto fuori in funzione dei numeri ecc. Non ve la sto a fare molto lunga.

Così come, in numeri successivi, questo veniva riconosciuto e confermato in qualche modo anche da Alberto Oliveti, da Renato Mele ecc., e negli ultimi numeri che avevo esaminato – mi sembra – nell’anno scorso, anche autorevoli rappresentanti del Consiglio – ricordo il dottor Panti e il dottor Noce – dicevano che quello che era stato fino a ieri possibile garantire ai medici, non lo sarebbe più stato.

Il dottor Panti parlava di rendimento della propria pensione paragonabile a quella degli ospedalieri, con una mole di contributi versata nella sua attività professionale di molto inferiore. E il dottor Noce del Collegio Sindacale diceva che ci saremmo dovuti tutti quanti dimenticare del fatto che, versando poco, si potesse avere molto.

E questo è – secondo me – il nocciolo, il problema che è giusto che tutti quanti comprendiamo.

Ritornando a quello che altri hanno già detto molto meglio di me, nessuno è infallibile e va rilevato, riconosciuto e sottolineato che, fino a pochi anni fa, tutti i bilanci preventivi, di assestamento, consuntivi, venivano votati all’unanimità. Allora qualche cosa vorrà dire!

Non ha senso che ci mettiamo a dire: “È colpa tua, è colpa mia, è colpa di quello lì, è colpa di quello là”. È andata così, punto e basta. L’importante è riconoscere che, da qui in poi, bisogna invece prendere un’altra strada, fare degli altri conti. Se non ho capito male – e può darsi che abbia capito male – dal momento dell’approvazione della riforma in poi, i medici di medicina generale, di cui io faccio parte, dovranno progressivamente elevare l’entità dei loro contributi dal 16 al 26 per cento, aumentare il periodo contributivo di sei anni e mezzo, per avere comunque, alla fine, meno di quello che hanno avuto i medici prima della riforma.

Mio figlio, che ha cominciato a lavorare un anno fa, mi ha insegnato che in previdenza privata uno che comincia a versare adesso deve risparmiare, deve ammonticchiare, deve versare quello che vuole ottenere dal momento della pensione in poi.

È un calcolo facile, elementare, che può essere modificato in più o meno, in funzione di quello che il pa-

trimonio aggiunge ai versamenti che lui stesso ha determinato.

È chiaro che ci sono quelli che verranno dopo di noi a garantire il sostegno, ma non possiamo pensare di lasciare un sistema che non sia autofinanziato da noi stessi, lasciando a loro dei debiti.

Allora, ritornando al discorso delle critiche per non giocarmi il vostro applauso non vi dirò come voterò il bilancio preventivo e l'assestamento. A parte gli scherzi, rimaniamo, secondo me e secondo noi, l'abbiamo detto un po' tutti, con la disponibilità a dare delle risposte in tempi rapidi, con la libertà di porre dei problemi e di esprimere delle idee, mantenendo evidentemente saldo il principio che il rispetto delle persone e della democrazia è per noi tutti la cosa più importante. Auguri a tutti.

Marco GIONCADA, **Ordine di Pavia**



Voglio solo fare alcune considerazioni.

Se fossi un giornalista e dovessi immaginare un titolo per un quotidiano, a parte tutte le problematiche che sono uscite fuori oggi, scriverei: "L'Enpam è sostenibile per 50 anni. Certificato Fornero", che non è una persona tanto simpatica a me personalmente, ma credo neanche a tutti voi, perché

ci obbliga a lavorare di più e quindi, insomma, siamo seccati.

L'Ente ha un certificato dai ministeri; io non ho letto tutta quella documentazione, come ha fatto un altro collega, ma mi fido perché non penso che il ministero possa scrivere delle cose non vere.

Questo, secondo me, è estremamente importante e noi dobbiamo trasferire nei nostri Ordini di appartenenza – di cui non sono presidente ma delegato – questo messaggio, affinché la fiducia nell'Ente sia sempre maggiore. Perché deve aumentare la fiducia nell'Ente?

Perché la fiducia non è una cosa tangibile, è un sentimento, una propensione e se non c'è questa propensione magari non viene neanche utilizzato il 5 per mille. Qui mi riallaccio ai colleghi che hanno parlato della solidarietà.

Se una persona ha fiducia in un'istituzione sarà più

propenso a sostenerla. Questo è il primo concetto che volevo sottolineare.

Altro argomento: la relazione del presidente sulla sentenza del Consiglio di Stato. Noi dobbiamo fare una gara ma, se ci legano i piedi, o la mano dietro la schiena, diventa sempre più difficile. C'è una schizofrenia legislativa che dice: "Noi siamo Enti privati, però poi siamo pubblici". Ne deriva una situazione che in questa maniera non può andare avanti, ci crea dei grossissimi problemi, per cui spero che il Consiglio di amministrazione e tutto l'Ente mettano in atto dei meccanismi legali e mediatici che diano un grosso impulso affinché, una volta per tutte, venga chiarito se apparteniamo alla sfera pubblica o privata.

Altra considerazione: i regolamenti dei fondi che sono stati approvati produrranno una pensione che è molto bassa rispetto all'ultimo reddito percepito, e questo, purtroppo, sta nella logica delle cose: l'asticella della sostenibilità è stata portata a 50 anni, cosa che secondo me è demenziale, perché non è giusto che noi dobbiamo avere 50 anni di bilanci attuariali in positivo e l'Inps forse non ce li ha neanche per 15 giorni.

Dunque avremo delle pensioni basse e quindi dovremo incentivare il secondo pilastro della previdenza che noi abbiamo la fortuna di gestire in ambito Enpam. Dovremo, allora, studiare delle modalità per far sì che i giovani si avvicinino al secondo pilastro perché questa sarà la loro salvezza; altrimenti si troveranno in difficoltà quando andranno in pensione.

Mi fermerei qui e annuncio il voto positivo del mio Ordine sia per il bilancio di assestamento che per il bilancio preventivo.

Luigi Mario DALEFFE, **Ordine di Bergamo**



Non vi parlo come presidente di FondoSanità, ma come rappresentante dell'Ordine di Bergamo, che il 22 di novembre ha deliberato il voto favorevole all'approvazione del bilancio preventivo.

Alcune considerazioni devo farle perché gli interventi di Lanciotti e di Agosti dovrebbero

Consiglio Nazionale

bero essere ampliati alla libera professione, perché sono tante anche le situazioni di società che stanno sviluppando attività mediche libero professionali e il depauperamento delle contribuzioni – anche lì – sta cominciando a diventare significativo. Credo che sia compito delle organizzazioni sindacali affiancarsi all’Ente affinché questo problema si provi a risolverlo.

Alcune considerazioni le devo fare anche come presidente di FondoSanità, come una persona che lavora nella previdenza: il tavolo è sempre quello di qualche anno fa, le poltrone anche, però i ruoli mi sembrano decisamente cambiati e quindi un minimo di credito a queste persone che gestiscono l’Ente forse è il caso di darlo, tanto più che sono le stesse persone che, quando noi, entusiasti, approvavamo le relazioni finanziarie, ci dicevano: “Proviamo a guardare con attenzione alla previdenza”, e quindi forse non è il caso di incolpare loro di quello che stanno cercando di sistemare.

Così come accusare l’Enpam di aver mantenuto liquidità nel momento in cui la Covip, che è l’organo che ora deve vigilare anche la previdenza obbligatoria, ci diceva di rimanere il più possibile liquidi, forse è non aver capito quali sono i momenti che viviamo e criticare l’Enpam per aver fatto qualcosa di giusto, di prudente. Tanto più che l’approvazione della riforma l’abbiamo avuta da pochi giorni e, senza l’approvazione della riforma, non puoi fare un’asset allocation strategica. Quindi per me il plauso a quello che è stato fatto finora viene assolutamente naturale e su basi logiche. Grazie del lavoro che svolgete.

Bruno RAVERA, Ordine di Salerno



Mi trovo un po’ in difficoltà, questa mattina, perché nel prendere la parola dovrò anche difendermi da un’accusa lanciata indirettamente, per cui parlerò anche un po’ per fatto personale, ma le considerazioni invece, quelle forse più importanti, sono altre.

Noi stamattina, presidenti di Ordini o delegati per l’Enpam, non siamo divisi tra chi vuole l’interesse del-

l’Enpam e chi invece vorrebbe distruggerlo, quanto meno danneggiarlo. Non siamo cioè nelle condizioni in

cui, tanti anni fa, c’erano le Brigate Rosse, che erano considerate “dei compagni che sbagliavano”.

In questo senso l’interpretazione data da qualcuno, anche sottolineata da alcuni sporadici applausi di consenso, mi ha ferito.

Alcuni colleghi hanno detto: “Non consideriamo un clan quello che fa delle critiche”, ma esattamente l’opposto e il volerlo attribuire a una sorta di congiura o di cospirazione segreta non dovrebbe essere consentito a nessuno.

Qui, colleghi, debbo ripetere delle parole non mie: discordia non è necessariamente inimicizia e le differenze non costituiscono la premessa per l’intolleranza.

Sono parole molto alte.

Il secondo. Voi ricorderete certamente che alcuni mesi fa, esattamente a marzo, il presidente Oliveti ha dato lettura di una lettera dell’onorevole Parodi, in cui si dimetteva in seguito alle note vicende.

Alcuni di noi, fra cui io, che non ho mai votato a favore dell’onorevole Parodi, proposero di respingere le dimissioni.

Il collega Malagnino, nel prendere la parola, ebbe il buon gusto di non parlare di strumentalizzazione, come hanno fatto altri. Disse che, dato che l’accusa rivolta a Parodi era di non aver dato al Consiglio di amministrazione le necessarie informazioni, bisognava accettarle.

Ed io sostengo esattamente l’opposto: che proprio per il tipo di accuse, avremmo dovuto respingerle, salvo poi l’onorevole Parodi ripresentarle.

Perché ho fatto questo riferimento? Perché noi ci troviamo a dover discutere di una riforma approvata partendo però, non possiamo dimenticarlo, da un fatto antico.

Nel 2003 – lo ha ricordato poc’anzi il presidente Oliveti – lo Studio Treu-Orrù disse delle cose che, per brevità, non vi leggo. Ma aveva previsto largamente l’insostenibilità della situazione previdenziale dell’Enpam.

Erano i tempi in cui il professor Parodi diceva: “Dopo 40 anni di ospedale e 26 da primario, prendo quattro milioni al mese. Ho fatto un calcolo: se avessi versato i contributi all’Enpam, ne avrei presi sette”.

Il professor Pizzini, vice presidente dell’Enpam, una persona seria: “A un milione di contributi versati all’Inpdap corrispondono, nelle migliori delle ipotesi, 61.000 euro; all’Enpam almeno 120 milioni, sino ad un massimo di 140”.

Il collega Panti dice: “Quando ho cominciato a lavorare, nel ’62, versavo l’1 per cento e l’ho versato per diversi



anni. Quando sono andato in pensione, nel 2003, mi è stato ricostruito molto di più. Praticamente, prendo quanto un ospedaliero, che ha versato il 20 per cento". Perché si è verificato questo? Perché la platea dei contribuenti era molto più numerosa di quelli che avrebbero beneficiato della pensione.

E allora bisognava interrogarsi del perché!

Allora è venuta la riforma che il collega Oliveti ha presentato e che è stata approvata anche dal ministero.

Consentite che io vi legga alcune cose di questo parere. Vorrei pregare i colleghi che s'interessano della stampa di pubblicare integralmente questo parere, perché non è critico verso di noi, rafforza certe posizioni.

Devo cercare, per brevità, di prendere soltanto alcuni passi.

"Per il Fondo medici di medicina generale e per il Fondo specialisti ambulatoriali, sia il saldo previdenziale che quello totale sono in squilibrio per un periodo di circa 10-15 anni, non riuscendo con il patrimonio a colmare tale distanza".

Attenti: "Il tasso di sostituzione netto relativo a un nuovo assicurato, che maturi i requisiti minimi per la pensione di vecchiaia tra 35 anni, si attesta a circa il 60 per cento dell'ultima retribuzione e scende al 45 per cento in caso di pensione di anzianità".

E allora è sbagliata la riforma? No, lo ha detto Pizza!

È un avvertimento dato a tutti, soprattutto ai giovani, che debbono sapere che andranno in pensione a 68 anni, prendendo dal 40 al 60 per cento rispetto all'ultima retribuzione. A meno che non ci sia un'ulteriore correzione, perché ci meravigliamo che il ministero abbia approvato, sia pure con questi pesanti condizionamenti?

Perché si legge – sta tutto scritto – che il patrimonio renderà il 2 per cento e che dai calcoli attuariali ci saranno centomila medici in più.

E allora non ci si preoccupa della sostenibilità! Ma io debbo a questo punto darvi un'informazione.

Sono calcoli fatti a livello universitario: nel periodo 2000-2011, la somma algebrica, anno dopo anno, del rendimento netto del patrimonio è stata del 9 per cento. La somma algebrica dell'inflazione, anno dopo anno, è stata nello stesso periodo il 26,5 per cento. Vi rendete conto dell'enorme difficoltà che c'è su questo piano?

Questo per la parte che riguarda, in un certo senso, le considerazioni.

C'è un fatto personale: io sono stato indirettamente accusato di avere poca coerenza e debbo dirvi, recitando il Confiteor e battendomi sul petto – molti il Confiteor lo recitano battendo il petto degli altri – che io fino al 2010 ho delegato e il delegato ha sempre votato all'unanimità i bilanci. Chiedo informazioni e mi si diceva: "Tutto a posto". Deplorevolmente, non ho approfondito.

Lo sto facendo un poco adesso. Quindi sono poco coerente con il mio passato, ma forse sono un po' più responsabile.

Dico solo che essendo cambiati i tempi dobbiamo prepararci ad un ulteriore inasprimento dei contributi previdenziali.

E qui c'è un altro equivoco: non soddisfatti dall'ipotetico aumento delle nostre retribuzioni, in sede all'accordo che dovrebbe intervenire per la convenzione nel 2014 o nel 2015, e men che meno però un aumento dei contributi con quei 50 o 100.000 medici in più.

Vorrei qui pregare Bianco di dire se è vero quello che ha detto qualche mese fa, che tra poco andremo in debito di medici, e la Gazzetta Ufficiale – lo ha ribadito il ministro Balduzzi – ha chiarito che nel numero chiuso si può fare qualche piccola eccezione, ma non arrivare a quelle cifre.

Debbo un ultimo chiarimento e questa faccenda la dobbiamo chiarire in via – mi auguro – definitiva.

Io non ho mai scritto ai miei colleghi, non li ho 'inondati'. Una sola volta l'ho fatto, e debbo leggersi un periodo molto breve dell'intervento che vi ho mandato. Non pretendo che lo abbiate letto.

Era un intervento diretto a chi mi aveva accusato, insieme ad altri, di parlar male di Garibaldi, e ho citato Curzio Malaparte.

"Vi sono due modi di amare il proprio Paese: quello di dire apertamente la verità sui mali, le miserie, le vergogne di cui soffriamo e quello di nascondere la realtà sotto il mantello dell'ipocrisia. L'esperienza insegna – dice Malaparte – che la peggior forma di patriottismo è quella di

chiudere gli occhi davanti alla realtà e di spalancare la bocca in inni e in ipocriti elogi, che a null'altro servono se non a nascondere a sé e agli altri i mali e i vizi reali. Non val la scusa che i panni sporchi si lavano in famiglia, vilissima scusa. Un popolo sano e libero, se ama la pulizia, i panni sporchi se li lava in piazza", dice Malaparte. Io non parlo di 'panni sporchi'. Qualcuno l'ha detto, stamattina.

Panni sporchi all'Enpam non ce ne sono, ci sono divergenze di opinioni. Quindi torno al punto di partenza. Per cui io, nel momento in cui formulo delle riserve e do degli avvertimenti, non intendo fare un danno d'immagine all'Enpam, intendo contribuire, insieme a chi approva questo bilancio, ad evitare dei grossi inconvenienti. Vorrei ricordare ai colleghi, anche a quelli che non applaudono questo intervento, e fanno bene, ma anche a quelli che applaudono sottili e velenose insinuazioni, che se Troia fu bruciata non fu colpa di Cassandra ma di altri fattori.

Non creiamo confusione.

E anche la Chiesa cattolica i panni sporchi li lava in piazza con i preti pedofili; quindi non dobbiamo avere preoccupazioni se facciamo queste critiche, non dobbiamo essere coinvolti.

Oliveti, io ti ho votato, due anni fa, ma ho l'onestà di dirti che non ti ho votato l'altra volta, ho votato scheda bianca, perché ho parlato, l'ultima volta, di una certa arroganza del potere. Te la sei presa perché hai pensato che io ce l'avessi con te sul piano personale.

Io dico qui che poche persone sono più cortesi ed educate di te, quindi di personale non c'è assolutamente nulla.

Una certa arroganza di potere si manifesta quando nel '75 l'onorevole Moro parlava di arroganza di potere per denunciare le colpe della Democrazia cristiana. È arroganza di potere quando condannate Sciacchitano, perché Sciacchitano non ha fatto niente altro che dissentire.

È come se, per quelle cose che abbiamo detto, qualcuno si alzasse e dicesse che non dovremmo stare nell'Enpam!

Ma che fastidio vi dà una persona che dissente e che contrasta? Direi che, se non ci fosse, la dovrete inventare, perché la regola della maggioranza è quella che è legittimata a governare, ma deve rispettare i diritti delle minoranze, che sono anche quelli di poter criticare.

Io all'onorevole Parodi avevo dato un suggerimento, che non ha voluto ascoltare. Gli avevo detto che l'Ec-

clesiaste dice: "Per guidare i popoli – ma io dico per guidare l'Ordine dei medici, l'Enpam, la Fnomceo, tutti – dammi, o Signore, la saggezza, non l'astuzia". Non ti offendere se il consiglio dell'Ecclesiaste lo do anche a te.

Eugenio CORCIONI, Ordine di Cosenza



Non sarei voluto intervenire, ma l'argomento che voglio trattare non è stato trattato in precedenza e mi sembrava necessario puntualizzare un aspetto.

C'è stata la sentenza del Consiglio di Stato l'altro giorno, poi abbiamo rischiato con l'emendamento, questa volta del Governo, che

espropriassero le case alle Casse di previdenza.

A Cosenza ne abbiamo parlato in Consiglio e molti si sono informati, andandosi a prendere gli atti parlamentari.

L'iniziativa sembra sia saltata non tanto per le nostre forze, ma perché probabilmente oggi buttare sul mercato migliaia di appartamenti significa ancora di più distruggerlo. Chi ha veramente le case e conta davvero in Italia ha probabilmente fermato il processo.

Mi pare che la vicenda vada letta in questi termini.

Però nella relazione del ministro Riccardi c'era una frase molto velenosa nei confronti della Cassa, di cui chiedo spiegazioni. Il mio Consiglio, furente, chiedeva un intervento violento sull'Enpam proprio perché chiarisse questa frase di Riccardi. Poi la cosa è svanita e non l'ho fatto.

La frase è questa e non è riferita all'Enpam, è riferita a tutte le Casse: "Il prezzo della compravendita – spiega – è costituito da una somma pari alla moltiplicazione del canone per 150 e corrisponde in maniera ragionevole al valore del patrimonio immobiliare, senza eccessivi incrementi delle imprese del settore e della iniqua bolla speculativa recentemente esplosa. La somma dei prezzi così determinati – questo è il punto – è superiore alla vendita per intero degli edifici, che tante tensioni sta determinando e assicura alle proprietà una maggiore entrata".

Allora, il punto è questo: non si è riusciti a vendere le case, adesso si mettono in bilancio 300 milioni.

A me interessa poco questo aspetto tecnico, m'inte-

ressa capire quanto c'è di vero in quello che dice il ministro Riccardi e a chi si riferisce.

E comunque noi dobbiamo dare delle risposte, perché questa cosa è soltanto posticipata a giugno, quando sul Colle troveremo – anche lì – un inquilino nuovo e si ridiscuterà di questo argomento.

Ovviamente il bilancio è positivo per me, ma questa è una risposta che il mio Consiglio chiede.

Francesco NOCE, Ordine di Rovigo e membro del Collegio sindacale



Devo dire che come Collegio sindacale non siamo mai stati tanto citati e tanto famosi come in questo Consiglio nazionale. I compiti del Collegio li ha spiegati molto bene dianzi il nostro presidente, Ugo Gaspari – e voi capite adesso perché dico ‘il nostro presidente’. Il Collegio sindacale è un Organo a sé stante nell’Enpam, ha un suo presidente e

come Organo di controllo ha una funzione di vigilanza oltre che di revisione dei conti.

Perciò, colleghi, state molto attenti, stiamo molto attenti a non tirare per la giacchetta il Collegio sindacale; né da una parte, né dall'altra, soprattutto state molto attenti a non strumentalizzarlo per altri fini, perché è una cosa che noi non vogliamo assolutamente.

Il Collegio sindacale è a disposizione, però dobbiamo e vogliamo mantenere la nostra autonomia di lavoro, di valutazione e di giudizio che deriva da una professionalità specifica.

Questo lo dobbiamo per un rispetto nei vostri confronti, nei confronti del Consiglio di amministrazione, che è quello che ha le più grandi responsabilità nell’Ente, e nei confronti di tutti gli iscritti. Questo è una nostra responsabilità.

Le nostre valutazioni sono il risultato di un lavoro costante, svolto con impegno, cerchiamo di esser presenti il più possibile, anche superando difficoltà nella professione e nella vita personale.

E adesso vorrei chiarire un po’ di cose che sono state dette e che ci riguardano.

Quando diciamo: “Non in linea con la legge tal dei tali”, non diamo un giudizio di illegittimità.

Noi, come Collegio, abbiamo ricevuto, da parte dei ministeri vigilanti, delle richieste sul rispetto di quella determinata legge da parte dell’Enpam e abbiamo verificato e risposto che la Fondazione ‘non era in linea’. Questo non vuol dire, come qualcuno ha cercato di far intendere, che noi abbiamo dato un giudizio di illegittimità, perché l’illegittimità non c’era.

Anche perché quelle norme cui si fa riferimento riguardano gli Enti pubblici ed esisteva già un contenzioso in atto, con delibera presa dal Consiglio di amministrazione, con un ricorso in sede amministrativa in cui il Tar ha dato ragione all’Enpam.

Oggi ci troviamo di fronte ad una sentenza del Consiglio di Stato e valuteremo i conseguenti provvedimenti che il Consiglio di amministrazione dovrà adottare.

Bruno Di Lascio ha detto che il Collegio muove rilievi che risultano ripetitivi e a volte disattesi. Certo, è vero che alcuni sono ripetitivi, poichè cerchiamo sempre che rimanga alta la vigilanza del ‘buon padre di famiglia’ da parte del Consiglio di amministrazione e non ci stancheremo mai di raccomandare una oculata vigilanza sulle spese. Anche se ci rendiamo conto perfettamente che la Fondazione non può far mancare le risorse per una valida, efficace e responsabile amministrazione.

Vi sono altri supporti tecnici, cui siamo stati sollecitati, vi sono denunce al Collegio dei sindaci da parte di un iscritto in base all’art. 2408 del Codice Civile: valuteremo e risponderemo, come del resto abbiamo sempre fatto. Siamo a disposizione, però non affidateci compiti impropri e non forzateci per valutazioni non corrette. Cerchiamo invece di concorrere tutti, ciascuno in rapporto alle proprie competenze, al bene del nostro Ente previdenziale nell’interesse degli iscritti.

Giampiero MALAGNINO, vicepresidente vicario Enpam



Buongiorno. Sono molto soddisfatto del dibattito di oggi, perché vi ricordo che l’anno scorso, di questi tempi, si diceva che eravamo falliti e dovevamo vendere i nostri appartamenti per risanare l’Enpam, e avevamo perso un miliardo.

Adesso stiamo discutendo sul fatto che forse abbiamo guadagnato poco, o forse guadagneremo di più o non siamo riusciti a vendere,



ma – tutto sommato – c'è una discussione che non parte dal paventato fallimento dell'Ente, com'era successo l'anno scorso, ma da una ripresa. È un passo avanti: arrivano critiche, ma non si dice più “state fallendo!”, sono critiche che dicono “potete fare meglio”. Per cui raccolgo le indicazioni che vengono da coloro che fanno notazioni su questo bilancio e sull'operazione complessiva del Consiglio di Amministrazione e del Presidente.

Voglio però rispondere ad alcune questioni che sono state sollevate: **Irish Life**.

Abbiamo comprato Irish Life a 18 milioni, ci hanno dato 10 milioni e mezzo circa di cedole, a un certo punto i nostri Uffici ci avvertono: “Guardate che forse Irish Life fallisce. Il Governo irlandese dice che la banca è fallita e offre il 20%. Noi dobbiamo decidere nel giro di pochissimo tempo se vendere al 20%, com'era offerto dal Governo irlandese, o se rischiare e aspettare.

Abbiamo chiesto a un legale che ci ha detto: “Sì, però questa cosa vi costerà 500 mila euro”. Allora il Consiglio di Amministrazione, che era stato informato dei fatti, aveva detto di andare all'Ufficio Legale per avere informazioni. L'Ufficio Legale ci dice questo. Per motivi di urgenza, il Presidente (*Parodi*, ndr) dice: “Vendiamo, però alla migliore condizione” e invece del 20 vendiamo al 28%? No? Per cui, invece di 18 milioni, ne prendiamo 6.

Alla fine, non abbiamo perso 13 milioni, ma abbiamo investito 18, abbiamo preso 10,5 milioni di cedole, per la vendita abbiamo preso 6 milioni e mezzo.

Che succede? Succede che comprando questi titoli e facendo una scommessa, magari vincendola, quei

titoli sarebbero poi stati ripagati al 100 per cento. Benissimo.

Il nostro Presidente, all'epoca, ha valutato che non valeva la pena di correre quel rischio. Gli possiamo dare torto, gli possiamo dare ragione, ma aveva valutato di non correre quel rischio.

Al 70%, sì, al 70%. Quindi, voglio dire, alla fine non abbiamo perso 13 milioni, ne abbiamo persi 1 milione e 4. Voglio dire, avremmo potuto investire 500mila euro per l'avvocato, avremmo potuto scommettere, però, se poi fosse andata male, ci sarebbe stata la critica contraria.

Nelle operazioni finanziarie succede questo.

Voglio anche **rispondere sulla lentezza**. Molte cose le ha dette Milillo. Voglio sottolineare alcuni aspetti di questa lentezza, per motivi proprio di burocrazia. Per capirci: **che cosa significa fare una gara?**

Siccome non vogliamo che il risk advisor sia necessariamente un'azienda italiana ma vogliamo che sia il meglio che c'è al mondo, non stiamo facendo una gara soltanto per le aziende italiane. Ci sono quindi società inglesi, americane, che non conoscono bene la legislazione italiana e presentano dei documenti che non sono sufficienti. Allora, alla fine, per potere avere il meglio, si devono aspettare i tempi dettati dalla legge, dettati dalle difficoltà di questo tipo, che rallentano le procedure di gara. Ma noi nel frattempo un risk advisor ce l'abbiamo! Siamo **lenti nel vendere gli appartamenti?** Vi faccio un altro banalissimo esempio: l'anno scorso non c'era una crisi finanziaria, nel senso che le banche ancora continuavano a dare mutui e adesso invece non lo

fanno più, per cui chi compra gli appartamenti ha difficoltà a trovare un finanziamento. Per di più è cambiata ancora una legge e quindi, nel momento in cui si vende, si devono presentare una serie di documenti, che prima non erano previsti, come per esempio l'allacciamento alle fogne, che rilascia il Comune. Ci sono poi notai che chiedono questi documenti altri no. Insomma anche in questo caso si rallentano moltissimo i tempi di vendita.

L'asset allocation strategica. Noi ce l'abbiamo, l'abbiamo fatta nel momento in cui avevamo dei regolamenti che erano di un certo tipo. Sapendo che dovevano cambiare i regolamenti, abbiamo fatto un'asset allocation "provvisoria" e su quella ci stiamo regolando. Adesso, con la riforma approvata dai ministeri, potremo delineare un'asset allocation definitiva. Lo faremo l'anno prossimo.

Altre questioni, ce ne sono tante anche sull'approvazione dei Bilanci, delle **riforme**. Noi ci siamo battuti, l'abbiamo detto qui, in Consiglio Nazionale, l'abbiamo detto in Consiglio di Amministrazione, l'abbiamo ribadito sui giornali, che **l'articolo 24, comma 24**, così com'era fatto, **non era assolutamente applicabile**. È venuto qui il **Presidente degli Attuari** a dirlo. Non era applicabile, perché né il patrimonio né i rendimenti del patrimonio venivano presi in considerazione, con quel comma. E allora il ministro ha replicato: "Va bene, potete considerare almeno i rendimenti del patrimonio e non c'è bisogno che siate sempre positivi, ma potete avere anche dei momenti negativi". Abbiamo quindi approvato le riforme, in sede di Consiglio nazionale e di Consiglio di amministrazione, utilizzando al massimo le aperture – sebbene piccole – che il ministro aveva dato, su quelle possibilità.

Adesso il ministero ci scrive: "approviamo la vostra riforma, e – se potete – aggiustate alcune cose". Io rispondo: "Sì, volentieri. Se possiamo, le aggiustiamo", però siccome queste sono delle riforme dure, che ci daranno la possibilità di avere un bilancio a 170 miliardi fra 50 anni, e siccome i giovani soffrono, io al prossimo bilancio tecnico vedo come vanno le cose, dopodiché, invece di avere un patrimonio di 170 miliardi, preferisco averlo di 80 miliardi e quei 100 miliardi eventualmente darli ai giovani. Io stringo la cinghia, certo, la stringo volentieri quando sono grasso, ma se sono già magro, cosa devo stringere? Non c'è più niente da stringere! Ormai non ci sono più buchi nella cinta! **E i giovani non hanno più buchi da fare!**

Quindi non sono ottimista, ma non sono neanche pessimista. Aspetto di vedere il prossimo bilancio tecnico, aspetto come va l'economia nel mondo, dopodiché non sono sicuro di dover ancora stringere la cinghia, perché più di tanto secondo noi, non c'è n'è bisogno, l'abbiamo detto fin dal primo momento.

I compensi alla Ere. È un altro mestiere. Io vi ricordo che fino a 2 anni fa gli immobili dell'Ente erano gestiti da un'azienda esterna, che ci costava 2 milioni e mezzo in più. Ebbene quei due milioni e mezzo li abbiamo risparmiati utilizzando anche il nostro personale oltre a una parte di quello che lavorava già per la società esterna e con un consiglio di amministrazione diverso. Quindi abbiamo risparmiato, ma è un lavoro in più rispetto a quello svolto dal Consiglio di amministrazione dell'Enpam. Politicamente se ne può discutere. Ma sulla legittimità e sull'opportunità che gli amministratori della Ere siano pagati io non ho dubbi. Anche perché vi ricordo che, per fare un esempio – il Consiglio di Amministrazione non è riuscito ad avere una tutela assicurativa per colpa grave. Ce la siamo dovuta fare per conto nostro, perché l'Ente – come si diceva stava fallendo e aveva fatto degli errori – non è affidabile, dal punto di vista assicurativo, e quindi nessuna assicurazione, neanche i Lloyd's di Londra hanno voluto assicurare l'Ente da colpa grave.

Volentieri io metto il mio CUD sul giornale. L'ho messo a disposizione della Consulta della Quota B, che me lo aveva chiesto, però consentitemi, vorrei mettere anche il mio 740, prima che facessi questo mestiere, perché il mio 740 diciamo che è uguale a quello che prendo adesso.

Consiglio di Stato (Corcioni). Quel passaggio della relazione del ministro fa riferimento a due Enti di Previdenza, uno esterno e uno interno all'AdEPP. Quello esterno all'AdEPP è l'Enasarco, che ha avuto dei problemi molto seri con i propri inquilini, perché aveva deciso di vendere i suoi immobili, cielo-terra, a dei fondi, comunque a dei privati, che poi li avrebbero rivenduti agli inquilini, facendosi un sovrappiù. Questa cosa non va bene. Noi non l'abbiamo mai fatto. Noi abbiamo sempre messo a disposizione i nostri immobili, facendo **accordi con i sindacati degli inquilini**, a cooperative di inquilini, che comprassero tutto. Non si può chiedere – e infatti nemmeno gli inquilini lo fanno – di tenere l'invenduto di proprietà dell'Ente, perché in un palazzo di 50 appartamenti, poniamo che se ne comprano 30, 20 restano all'Enpam che a quel punto non ha neanche

la maggioranza nell'assemblea di condominio. Quindi l'immobile va venduto per intero. La cooperativa degli inquilini si compra anche l'invenduto e poi sarà la cooperativa degli inquilini a vendere.

La tutela sociale. Come ho potuto dire al Sindaco di Roma Alemanno – perché non solo il candidato Sindaco Riccardi, ma anche lo stesso Alemanno sta dietro a questa manovra – **la tutela sociale** che tutti gli Enti e non solo l'**Enpam** assicurano, nei casi in cui l'inquilino ha un reddito basso, ha più di 75 anni e altre caratteristiche che siano socialmente rilevanti, **è molto maggiore della tutela sociale individuata dal Comune di Roma.** Perché il Comune garantisce gli inquilini che hanno un reddito inferiore a 8.000 euro, noi tuteliamo quelli che hanno un reddito al di sotto di 30.000 euro. Concludo e cerco di rubare pochissimo tempo. Mi dispiace se non ho risposto a tutte le obiezioni tecniche che sono state poste, ma vi assicuro che oggi li prendo come stimoli, perché – consentitemelo – oggi sono state fatte delle osservazioni qui dentro e qui dentro rispondiamo volentieri. Certamente, mandare queste note al ministero – Pizza – non è la stessa cosa, soprattutto se le invii 15 giorni prima o dopo che noi abbiamo mandato le nostre comunicazioni. Sembra quasi, o perlomeno i più malevoli di noi potrebbero pensarlo, che è un tentativo di bloccare la riforma votata. Come non è la stessa cosa se queste osservazioni, invece di farle, le avete presentate con un esposto alla Procura della Repubblica, perché certamente non lo vedremmo come un atto di amicizia e di vicinanza all'Ente, ma come una sfida, che poi all'Ente costa un sacco di soldi. Ma lasciamo stare queste questioni.

Dicevo – e finisco – gli interventi sul Consiglio di Stato, sulla vendita degli immobili, sull'assistenza, sul welfare allargato, di cui credo vi parlerà Olivetti, sono dei temi politici seri. Ve l'ha detto Giacomo Milillo, l'avete sottolineato tutti voi. Oggi è il momento opportuno per affrontare questi temi politici. Perché siamo in campagna elettorale! Allora, vorrei che questa vicinanza e affetto per l'Ente, comunque anche da parte di chi fa critiche, si traduca – in questo periodo di campagna elettorale – nel sollecitare coloro che si presentano, sostenendo che gli Enti di Previdenza devono essere privati. Bisogna chiarirlo in modo definitivo con una norma di legge. Questi Enti di Previdenza sono le casse dei professionisti che hanno problemi di welfare, che tempo fa non avevano. Tanto è vero che sono Enti di Previdenza e

Assistenza – non si dice “welfare”, si dice “assistenza”, ma noi non possiamo fare il welfare allargato, allora c'è bisogno di risorse per realizzare queste cose. Secondo il ministro le risorse non vanno tolte alla previdenza, ma dobbiamo prenderle da altre parti. Da dove?

Avevamo proposto una fiscalità di scopo e quelli, in tutta risposta, ci hanno aumentato le tasse!

Allora in un momento di crisi chiediamo ai politici di interessarsi in maniera seria non solo del problema del lavoro, ma anche del welfare allargato di tutti i professionisti.

Infine, visto che siamo in campagna elettorale, facciamo vedere che gli Enti di Previdenza sono molto compatti e vicini agli iscritti, e quindi che meritano l'attenzione del Paese, perché il Paese ha bisogno degli Enti di Previdenza e di utilizzare i risparmi in maniera positiva. Grazie

Roberto LALA, vice presidente Enpam



Voglio dire due parole solo per ringraziare, perché per me oggi era il battesimo del fuoco. Come vice presidente è il mio primo Consiglio nazionale. E devo dire che è stato molto più che interessante.

Alcuni interventi chiaramente mi sono piaciuti di più, perché si avvicinano al mio modo di pensare: quando sento parlare di solidarietà, di costruzione e di coinvolgimento. Sono tutte cose che mi attraggono molto. Ma non per questo non apprezzo le critiche, forse perché ho quella vena sindacale, come Giacomo Milillo. E quindi sono convinto che la critica è importantissima, perché appunto aiuta la crescita e valorizza anche ciò che non viene criticato. Sono anche convinto però, come lui, che la critica a volte fa veramente male, e forse fa anche qualche danno, ma alla lunga, anche all'esterno, porta risultati positivi, perché consente agli altri di ben comprendere. Perché se il problema viene riportato una sola volta, non è detto che venga ben compreso da tutti. Quando lo stesso problema più volte, in modo diverso, viene come si suole dire ‘condito con salse diverse’ all'esterno, poi forse viene compreso meglio da tutti quanti, affrontato meglio, e così consente anche a chi

non condivide quell'opinione – a torto o a ragione, perché tutte le opinioni sono giuste e vanno rispettate – di difendere meglio quest'Ente, nel quale crediamo. Solo per chiudere, voglio dire una parola a Bruno Di Lascio, non di polemica, ma vorrei dire solamente ad uno come lui, che ama il dibattito, il confronto, il dialogo, qui dentro, all'esterno: perché prendersela se una nota a firma sindacale è arrivata ai componenti del suo Consiglio? Io credo che faccia parte della comunicazione, dell'informazione. I sindacati non se la sono presa perché un presidente di Ordine, Righetti, manda ai componenti sindacali delle note in qualità di presidente. Mi sembra giusto e valido anche quello! È un dialogo, un dibattito, un confronto e credo che sia giusto che ognuno di noi – con i suoi mezzi, con i suoi strumenti, purché lo faccia nei modi giusti e nelle maniere giuste, cioè non offenda nessuno, e non mi pare che nessuno abbia offeso nessuno – lo faccia nell'interesse comune, quello della conoscenza, del far comprendere i problemi, del farci capire quali sono i problemi di oggi e quali saranno i problemi del domani. Sono stati fatti esempi su chi è andato in pensione prima e di ciò che accadrà fra 10, 15, 20 anni. Credo che informare i nostri colleghi, la base, sia uno dei nostri maggiori doveri. Quindi, comunque avvenga, purché avvenga con grande rispetto di questa casa comune, io credo che sia giusto e apprezzabile, in qualunque caso. Vi ringrazio ancora.

ALBERTO OLIVETI

Allora concludo e sarò veramente breve. Poi andiamo subito alla votazione. Fra l'altro, le cose che dirò magari le scriverò sul Giornale della Previdenza, quindi le potrete vedere.

Faremo molta attenzione alla dinamica lavoro e previdenza, perché sono due facce della stessa medaglia. Credo che i giovani debbano essere agevolati in questo, perché sono l'elemento fondamentale della catena generazionale. Leggetevi l'editoriale e i successivi passaggi che pubblicheremo sul giornale.

Vorremmo costituire in Fondazione Enpam un **osservatorio sul lavoro sanitario**, che interessi **previdenza, lavoro** e la **componente del lavoro professionalizzante**, quella che si ha negli ultimi anni del corso di facoltà di laurea.

Stiamo lavorando su questo perché crediamo che poi



si possa collegare efficacemente con una messa a reddito del nostro **patrimonio**, perché faccia da **volano per la professione sanitaria** e possa quindi fare gli interessi della nostra professione e non solo quelli dell'industria, delle banche e delle assicurazioni.

Il nostro obiettivo è elaborare un **codice etico** a cui vincolare, negli impegni, tutti coloro che sono stakeholder della Fondazione.

Vogliamo utilizzare **le procedure su tutte le attività** della Fondazione, quindi non solo negli investimenti immobiliari e finanziari, ma anche nell'atto amministrativo e nei comportamenti, perché il costante riferimento alle migliori pratiche, che saranno sempre aggiornate, è una garanzia di qualità.

Presentiamo bilanci, al di là del nostro obbligo di redigerli secondo le modalità imposte dalla legge, secondo le regole del mark to market, creando talvolta anche qualche confusione, perché i valori sono riportati secondo due angoli di vista diversi. Presto, sul nostro giornale, uscirà un articolo nel quale spiegheremo quali sono queste due impostazioni. La redazione dei Bilanci secondo il Codice Civile e la redazione dei Bilanci secondo le indicazioni di alcune sigle, acronimi, IAS. E quindi, da questo punto di vista, poi potremmo avere valori sia al mark-to-market, quindi che valutano l'impostazione della potenzialità, positiva o negativa, sia quella delle relazioni sulla base dei principi civilistici europei.

Consiglio Nazionale

Faremo un **bilancio sociale**, stiamo lavorando anche su questo.

Per quello che riguarda Sciacchitano, è stato un atto per me veramente doloroso, ma teniamo presente che anche quella vicenda è espressione di democrazia. Perché Sciacchitano è stato sfiduciato dalla sua Consulta, che ha revocato la sua nomina, ed è stato quindi nominato un Consigliere che rappresenti la Consulta al suo posto. Noi abbiamo cercato di portare più a lungo possibile questa situazione veramente difficoltosa, e che non aveva giurisprudenza consolidata, al punto tale che ci ha obbligato ad avere un parere pro veritate da parte di un Collegio professionale. Nell'esprimere il parere, il collegio ci ha anche praticamente fatto passare come omissivi di un atto dovuto. Il parere è stato mandato ed è a disposizione di tutti. Chi non l'abbia avuto lo può richiedere. Vi dimostrerò come questo Collegio ha valutato la situazione e come abbiamo dovuto seguire le conclusioni a cui è arrivato; lo stesso Gian Salvo Sciacchitano ha accettato il metodo tracciato dal Collegio. Quindi, da questo punto di vista, in un momento molto difficile, in cui c'è stata una revoca da parte della Consulta del loro rappresentante, abbiamo scelto un modello che cercasse di essere quanto più trasparente possibile, quanto più verificabile possibile. E vi posso dire che i ritardi con i quali siamo arrivati a una scelta hanno dimostrato anche una certa nostra latenza, un certo nostro disagio a scegliere. Questo in coscienza ci sentiamo di dire, e credo in questo senso di rispettare il parere di tutti i colleghi del Consiglio di amministrazione.

Per quello che riguarda la **sed**e, io sono Presidente della Fondazione dal 14 luglio. L'ho già detto in passato, entro a 5 minuti dalla fine del secondo tempo supplementare. Ho parlato per la prima volta con il costruttore, perché prima non avevo mai avuto volontà di riceverlo, per non entrare in questa partita.

Questa partita me la sono trovata, la sto gestendo in costante collegamento con la struttura e con la componente legale della struttura, in assoluta trasparenza di composizione, anche perché non m'incontro mai da solo, e sto portando avanti un discorso e, sulla base di questo, ci sono le scelte che vi sto dimostrando.

Quindi, vi prego, di non caricarmi tutta addosso questa vicenda, perché credo che sia, anche dal punto di vista della scadenza temporale, non corretto.

Dismissioni immobiliari. Vogliamo seguire una procedura rigorosa! L'applicazione della **flow chart** di



dismissione immobiliare durerà **un anno** dal punto di vista tecnico, nel senso che vogliamo essere **blindatissimi**.

Nello stesso tempo, escludiamo di svendere i nostri immobili, perché abbiamo investito in quegli immobili anche quand'eravamo pubblici, e dovevamo investire in una destinazione d'uso abbastanza già predestinata, e quindi non di altissimo livello. Ce li troviamo, sono passati 40 anni, ormai non vale più la candela averli, quindi crediamo che sia corretto procedere a **una dismissione, che vada nell'interesse di chi ci paga gli affitti**, degli inquilini in regola.

Lo stiamo facendo nella **massima correttezza, trasparenza** e nel rapporto con le organizzazioni degli inquilini, utilizzando soggetti giuridici collettivi che garantiscano. Nello stesso tempo dismetteremo gli immobili cielo-terra, cioè non abbiamo intenzione di tenerci appartamenti sparsi qui e là. Sarebbe una follia finanziaria.

Rigettiamo ipotesi di chi ci obbliga a dismettere sulla base delle sue indicazioni finanziarie e finché lo potremo fare, perché – purtroppo – la sentenza del Consiglio di Stato oggi mi fa dire questo: “Finché lo potremo fare”!

Sullo **Statuto**, oggi abbiamo avuto affermazioni che ci parlano di una certa lentezza, di una certa mancanza di trasparenza. Sinceramente, subisco questa affermazione, perché credo – e l'ho già detto, poi datemi dell'arrogante, ditemi quello che volete, ma è la determinazione di chi s'impegna nel suo lavoro – che mai, in un tempo così breve, sia stato fatto così tanto nella Fondazione. Lo voglio ridire, ne sono responsabile! Dico questo: datemi tutti gli epiteti che riterrete

di darmi, ma **credo che mai si sia fatto tanto, in così poco tempo.**

C'eravamo dati tre obiettivi, tre riforme, una l'abbiamo chiusa, ed è la più importante. La riforma dello Statuto, la faremo e la faremo in tempi brevi, però nel rispetto della collegialità, perché poi le due cose non vanno insieme, e lo stiamo facendo, e oggi avete in cartellina questo. Chi mai l'ha fatto prima?

E non è che della riforma dello statuto si parla da ieri! E, in ultimo, per quello che riguarda la **governance del patrimonio**, intendiamoci, stiamo facendo gare per trasparenza. Ma non potevamo darci l'asset allocation strategica definitiva perché non era stata approvata la riforma delle pensioni! Se non hai la proiezione nel tempo, sulla quale fare il calcolo delle passività, come puoi fare una cosa che non sia provvisoria?

Quindi, sinceramente, queste accuse di usare asset allocation provvisorie scivolano sulla base delle evidenze: ci manca la passività! Perché la logica della ALM – Asset Liability Management – prevede che prima ci siano le passività.

Nomineremo i manager, coloro che dovranno gestire il rischio, ma non ci siamo privati di questa gestione del rischio.

Devo dire che il nostro investimento prudente, di questi tempi, alla fine, ha anche pagato, perché qualcuno ha citato i BTP: se avessimo preso i BTP quando ci consigliavano di chiederli probabilmente avremmo fatto un bagno di sangue, all'epoca. Poi è chiaro, col senno del poi, sono sempre tutti molto bravi e molto efficaci, nell'investire.

Sul piano tecnico, potevo lasciare la parola ad Ernesto Del Sordo, che è un collaboratore eccezionale, però ve lo dico io. Intanto hanno approvato la riforma. Cinquant'anni, non ne sentivamo un bisogno assoluto. Crediamo che 30 anni siano il dimensionamento corretto. Abbiamo passato lo stress-test, ragioniamo sui 30 anni. Le proiezioni non sono precise? Non abbiamo calcolato correttamente l'aumento della numerosità delle coorti mediche? Devo dire che, come è stato affermato da attuari di assoluta efficacia e confermato dall'approvazione dei ministeri, non abbiamo messo il tetto sulla numerosità, l'abbiamo messo sui contributi, e questo tetto è stato molto calmierato, molto di più di quelle che erano le indicazioni ministeriali. Anche la redditività del patrimonio – con la riforma che abbiamo presentato – è stata portata a bilancio più bassa

di quella che ci era stato chiesto dai ministeri. Portando una redditività più bassa, non ci abbiamo – come si suol dire – “marciato”, ma siamo convinti che, con l'arrivo dei bilanci consuntivi, si libereranno risorse per potere attenuare il peso di questa manovra, che oggi si proietta nel tempo, fortunatamente, perché la manovra non parte domani mattina, avrà un effetto progressivamente ingravescente nel tempo, ma noi avremo tempi, in autonomia – se saremo ancora autonomi, è questa la partita – con i bilanci tecnici di tendere il peso di questa manovra per i giovani.

Certo che oggi – l'ho già detto e lo ribadisco – non mi sentivo, e questo mio parere l'ho portato in Consiglio di amministrazione, che l'ha approvato, di rendere ancora più ingravescente oggi la manovra, che sarebbe ricaduta soprattutto sui giovani. **Credo che i giovani debbano essere rispettati** e in tal senso il collega di Reggio Calabria ci ha mandato un segnale: qui si sta parlando di supportare la sottoccupazione. Bene, credo che non lo si possa fare individualmente, sinceramente, credo che lo si possa fare investendo il nostro patrimonio in una logica di volano di sistema.

Al termine del dibattito l'assemblea ha proceduto, come da ordine del giorno, a votare il bilancio di previsione assestato per l'esercizio 2012. La votazione ha dato il seguente risultato: 88 voti favorevoli, 8 contrari, 3 astenuti. È stata poi la volta dell'approvazione del bilancio di previsione 2013: il Consiglio nazionale ha approvato il documento a maggioranza con 89 voti a favore e 10 contrari.

MOZIONI

MALAGNINO: Per cortesia, non vi allontanate perché c'è da votare la mozione. La leggo e poi, se qualcuno chiede l'ammissibilità, voteremo per l'ammissibilità, in caso contrario votiamo direttamente la mozione. “Premesso che, in senso generale, il valore attuale delle prestazioni previdenziali presenti e future, attese dai lavoratori e dai pensionati, calcolate sulla base della normativa previdenziale, costituisce il cosiddetto debito pensionistico, considerato che il debito pensionistico del nostro Ente è definito dalla Corte dei

Conti come il valore capitalizzato dall'esposizione dell'Ente nei confronti di tutti coloro i quali hanno maturato diritto al trattamento pensionistico anche soltanto come diritto alla ripetizione dei contributi versati, rappresenta la maggiore passività dell'Enpam, considerato che tale passività non viene evidenziata in alcun modo dai Bilanci Consuntivo e Preventivo dell'Enpam, ritenuto che tale dato risulta invece fondamentale per valutare compiutamente lo stato di salute del nostro Ente e che, esaminato periodicamente nel suo evolversi, dimostrerebbe l'atteso effetto stabilizzante della riforma appena decisa, si chiede che nei bilanci consuntivi e preventivi della Fondazione, a partire dall'anno 2013, ci sia riportato il debito previdenziale dell'Ente relativamente a ciascun fondo, nel suo complesso". Allora, questa discussione è puramente formale, perché nei bilanci tecnici questo dato è riportato. Si tratta soltanto di inserirlo nel bilancio consuntivo e nel bilancio preventivo. Non credo che ci siano tanti problemi, soltanto che bisognerebbe fare un bilancio tecnico ogni volta che fai il bilancio preventivo e il bilancio consuntivo, e quindi è un costo in più. Però, detto questo, siccome è una richiesta di mozione, se c'è qualcuno che parla a favore e qualcuno che parla contro, altrimenti la metto ai voti.

MILILLO: Io parlo contro nel senso che secondo me non è neanche il caso di votarla, cioè non ci sono motivi per osteggiare un traguardo di questo genere. Io penso che la richiesta possa essere rimandata al Consiglio di Amministrazione, per valutare come e quando, e la prossima volta fare una proposta, che poi eventualmente può essere accettata o rifiutata. Però prenderla così significa fare una delibera senza avere studiato che cosa significa, che cosa comporta come si può fare e quali informazioni dare. Quindi direi che sarebbe opportuno ritirarla. Se non viene ritirata, naturalmente io voterei contro.

PRESIDENTE: Pizza.

PIZZA: Io ho presentato la mozione assieme al dott. Benfatti. Se il Consiglio di Amministrazione mi dice che fa propria questa intenzione. Ribadisco che la mia unica preoccupazione è la chiarezza.

PRESIDENTE: Certo.

PIZZA: Allora, un elemento di chiarezza è dire anche qual è il debito previdenziale. Cos'è, una bestemmia? L'idea mi è venuta in questo modo, questo è l'organismo "politico" – fra virgolette – della Fondazione e quindi dove la porto? In Consiglio di amministrazione?

La porto qui. Se il Consiglio di amministrazione mi dice che intende prendere in considerazione questo elemento e, non dico "decide di farlo"

PRESIDENTE: Ti posso rispondere, da Presidente? Allora, guarda, io...

PIZZA: No, termino. Termino.

PRESIDENTE: Ah, sì. Scusami.

PIZZA: Se il Consiglio di amministrazione mi dice che prende atto di questa richiesta e chiede al Presidente che l'ha proposta di soprassedere, perché possa vagliare accuratamente la situazione, io mi posso anche sentire soddisfatto e ritirare la mozione, perché il discorso non è quello di forzare, pretendere, il discorso è sempre quello della chiarezza delle cose. Quindi io mi accontento di un'affermazione di questo tipo. A questo punto il problema nasce, perché un Presidente lo pone. Poi il Consiglio di Amministrazione deciderà di non farlo, va bene, lo propongo la prossima volta. Insomma, questa è l'impostazione. Quindi attendo adesso la tua risposta, perché tocca a me ritirarla, se tu mi dici che...

PRESIDENTE: Posso? Allora, io prendo questo impegno. Però, prima di prenderlo, dico questo: intendiamoci su che cos'è il debito previdenziale. Perché se per debito previdenziale si intende quello che è stato affermato oggi, nell'intervento, e cioè: "Il patrimonio è X e il debito previdenziale è tre volte tanto".

PIZZA: Io non ho detto questo.

PRESIDENTE: No, ma è stato detto. Allora, se con il termine debito previdenziale ci riferiamo a quello che è stabilito nella redazione dei bilanci tecnici, nella nostra particolare modalità di gestire la previdenza – che è il cosiddetto "metodo retributivo reddituale su tutta la vita lavorativa" o "contributivo indiretto a valorizzazione immediata", che è stato riconosciuto nell'approvazione dei ministeri – allora va bene, perché i bilanci tecnici li abbiamo fatti e lì c'è appunto il debito. Se invece per debito previdenziale s'intende il fatto che, se oggi smettesse improvvisamente di entrare qualsiasi ricavo all'Ente, sottoforma di contributo o sottoforma di provento dal patrimonio, per quanto tempo la fondazione sarebbe in grado di pagare pensioni ai pensionati e a coloro che lo diventassero nel frattempo, non essendo sufficienti i soldi del patrimonio a disposizione a pagare tutti gli aventi diritto per il tempo, allora io dico che questo è un discorso fuorviante. Perché, quando siamo stati privatizzati, il legislatore ha stabilito che nel nostro sistema

per ogni anno di pensioni pagate ci fossero almeno 5 volte tanto di riserva, non 35 volte tanto o 40 volte tanto, che è la cifra sufficiente a coprire qualsiasi debito presente o futuro, in questo immaginario momento zero. Dato che poi ne viene fatto – devo dire – un uso distorto, perché io girando tutta Italia ti posso dire che spesso questo simulacro, il debito previdenziale viene presentato e usato per dimostrare che l'Enpam ha i conti in rosso, quando invece l'Ente rispecchia perfettamente le regole di ingaggio che ha avuto, perché non ha 5 volte tanto, ma ne ha 11 volte tanto, 12 volte tanto. Allora in Consiglio di amministrazione dirò questo: se per debito previdenziale s'intende quello sufficiente per fare i calcoli e i bilanci tecnici, come li abbiamo fatti, non vi è dubbio che lo scriviamo dappertutto. Non vi è dubbio, lo dobbiamo fare! Se però invece con debito previdenziale ci riferiamo al rapporto tra il patrimonio che abbiamo contabilizzato e quanto hanno diritto tutti quelli che hanno versato un singolo euro, io credo che questo sia un discorso fuorviante, difficile da fare in termini sia di consuntivo che di preventivo. Questo è il ragionamento tecnico che ti faccio e che sottopongo alla tua attenzione, quindi quando si parla di debito previdenziale, cosa s'intende?

PIZZA:Quello che ti pare.

PRESIDENTE: Va bene! Complimenti per la risposta tecnica. Io ti ho fatto un'analisi tecnica.

PIZZA: Più di questo non ti posso dire. Ti lascio libero di fare quello che vuoi.

PRESIDENTE: Va bene. Allora d'accordo. Prendo impegno, sulla base di quello che deciderà il Consiglio di amministrazione, di risponderti in questo senso.

PIZZA: Ma io non capisco

PRESIDENTE: Mi prendo questo impegno.

PIZZA: Mi permetti un piccolo appunto? Io ti ho chiesto di fare il debito previdenziale, non ti ho chiesto di vedere ...

PRESIDENTE: Ma io ti chiedo che cos'è il debito previdenziale! Cosa intendi? Perché, come ben sai, dato che parli di scienza attuariale, c'è un debito previdenziale per una modalità di calcolo e uno per un'altra modalità di calcolo, quindi comparare mele o pere ... Permettimi.

PIZZA: Alberto, allora ti sto dicendo che ho parlato di debito previdenziale e che ti lascio libero di esprimerlo nei termini che ritieni più opportuni. Però intendendo sottolineare che sei andato oltre le mie inten-

zioni, perché se vuoi divento malfidente anch'io, non ho mica problemi!

PRESIDENTE: No, ma io credo che questo è corretto. Io ti ho chiesto una precisazione tecnica. Se tu mi dici: "Fai come vuoi", nel senso che ritieni quello che è più corretto fare, prendo questo impegno e lo faccio.

PIZZA: Questo ti ho detto, non ti ho detto altro.

PRESIDENTE: E lo porto in Consiglio di Amministrazione. Va bene?

PIZZA: Non ti ho detto altro.

PRESIDENTE: Allora prendo questo impegno e lo porto in C. d. A.

PIZZA: Sì, io ritiro la mozione.

PRESIDENTE: Perfetto. Siamo d'accordo così.

PIZZA: Va bene così, va bene così.

MALAGNINO: Procediamo con l'altra mozione: "Il Consiglio direttivo di Ascoli Piceno, riunito in seduta il giorno 19/11/2012, ha delegato con voto unanime il proprio rappresentante al Consiglio nazionale a presentare la seguente mozione d'ordine. Si propone che il Presidente, i Vice Presidenti, i membri del Consiglio di amministrazione e il Collegio dei Revisori dei conti, nell'ottica della totale trasparenza amministrativa, dalla dichiarazione dei redditi relativa al 2012 rendano noti i propri CUD relativi ad Enpam ed Enpam Real Estate, pubblicandoli sul Giornale della Previdenza". Allora, metto ai voti questa mozione. Esprimo però una piccola riserva di vedere se dal punto di vista legale questo è possibile.

PRESIDENTE: No, io faccio un'osservazione. Permettetemi, metto il mio CUD a disposizione di chi lo vuole vedere, ma non mi va di metterlo sul Giornale della Previdenza perché è un giornale che va dappertutto e, se permettete, credo che sia anche un elementare rispetto di una privacy. Questa violenza in nome di una pseudo trasparenza amministrativa non l'accetto. Quindi lo ribadisco il mio CUD è a disposizione. Non solo! Parlo da Presidente dell'Enpam e, in contemporanea, da Presidente di Enpam Real estate, una situazione che ho ereditato dal precedente Presidente, intendiamoci: io prendo una remunerazione, che è quella stabilita da questo Consiglio nazionale, che quindi conoscete, e con tutto quanto è stato stabilito da questo Consiglio Nazionale nel lontano 2005, una remunerazione che abbiamo provveduto – e qui penso di averci messo lo zampino – a defalcare del 10%, in riconoscenza del fatto che

andavamo a chiedere un sacrificio alla professione. Bene, il mio CUD è disponibile, chiunque lo voglia me lo chiede e lo darò, però esercito il mio diritto di cittadino e vorrei non pubblicarlo sul Giornale della Previdenza. Ma non è questione di trasparenza, è questione di sicurezza anche per la famiglia, se permettete.

MALAGNINO: Allora, io chiedo la dichiarazione di voto a favore e una dichiarazione di voto contraria. Chi fa la dichiarazione di voto a favore della mozione? Righetti. Chi invece la fa contro?

MILILLO: Io. Sono specializzato.

MALAGNINO: Bene.

RIGHETTI: Invece di dire “pubblicato sul giornale, sì o no...”...

MALAGNINO: Però, Righetti, la mozione è questa.

RIGHETTI: Allora, dicevo, siccome è stato posto dal Vice Presidente il problema legale, o dal Presidente, e poiché in alcuni settori della Pubblica Amministrazione, a cominciare dai medici dirigenti del Servizio Sanitario Nazionale c'è l'obbligo non di metterlo sul giornale, ma di metterlo su Internet – chi è dirigente ospedaliero del Servizio sanitario nazionale sa che il suo reddito è pubblicato sul sito – quindi io credo che l'essenza della mozione fosse quella di renderlo pubblico, ai sensi di legge, naturalmente. Se l'Ordine di Ascoli Piceno ha detto “sul Giornale della Previdenza”...

BENFATTI: No, modificalo pure

RIGHETTI: Siccome qualcuno di voi ha detto: “Vediamo se è legale”, io dico: “Se è legale una forma diversa, venga adottata la forma legale possibile”. Quello che le contesto, Presidente, è che allora i dirigenti medici del Servizio Sanitario sono in pericolo per la famiglia, perché viene pubblicato il loro reddito? Cioè questa veramente mi sembra un'affermazione straripante! Il problema è che, siccome credo che tutti i medici italiani siano obbligati a pagare l'Enpam, non sia un segreto, nelle forme dovute di legge, che il medico italiano sappia il CUD di coloro che ha votato, tramite gli Ordini che li rappresentino. Dico questo, non chiedo di stravolgere la mozione.

MALAGNINO: Non voglio entrare in polemica, perché qui è firmato da te: “Il Consiglio direttivo di Ascoli Piceno, riunita in seduta il giorno 19/11 ha delegato, con voto unanime, a presentare la presente mozione”. Allora, io metto al voto questa mozione. L'Assemblea però aveva deciso di fare una dichiarazione di voto a favore e una contro, quindi si proceda in tal senso. Prego.

RIGHETTI: Allora, avendola presentata, confesso la mia ignoranza: se pubblicarlo sul giornale della previdenza può creare dei problemi, dei pericoli, delle cose di legge, se mi consentite, la modifico nel finale, dicendo che “sia pubblicata a termini di legge”. Se questo va bene per tutti e siamo d'accordo, si mette ai voti.

MALAGNINO: Se va bene al Consiglio direttivo dell'Ordine.

RIGHETTI: Nessun problema! Se c'è una buona fede generale, prendetela per una svista. Errare humanum est.

MALAGNINO: Milillo.

MILILLO: C'è una buona fede generale, c'è da capire com'è che uno riceve un mandato e poi se lo modifica per strada. Però, per carità, io non ho niente da ridire. Io credo una cosa, per cui io voterei contrario: certe cose hanno valore nel momento in cui sono decise e sono fatte volontariamente. Allora, la mia dichiarazione di voto è contraria. Perché? Per questo semplice motivo: voi sapete che abbiamo ridotto del 10%. Adesso io mi farò nemici tutti gli amici del Consiglio di amministrazione ma pazienza, è la verità, e quindi la dico. In diverse occasioni, nel Consiglio di amministrazione, stiamo ragionando sugli interventi da fare per ridurre le spese di amministrazione e di gestione, compresi gli emolumenti, in un modo sostenibile, giusto. Quindi questo è un percorso che si deve fare bene, come tutte le altre cose, deve essere coerente, deve avere una ragione. Io voto no quindi se questa mozione viene votata a maggioranza, io mi dimetto immediatamente. Perché non lo accetto. La mia dichiarazione è contraria, perché secondo me qui non è tanto il fatto di pubblicarlo, perché tanto lo fanno tutti, chiunque può fare i conti di quanto si prende, e io lo posso anche far vedere, ma quanto l'essere messo nella condizione di essere pubblicato per voto di una mozione. Non l'accetto e non è compatibile con la mia dignità.

MALAGNINO: Bene. Allora metto ai voti. Chi è favorevole alla mozione presentata da Benfatti, a nome dell'Ordine dei medici chirurghi e odontoiatri della provincia di Ascoli Piceno? Per alzata di mano: 11 voti favorevoli. Chi è contrario? 31 voti contrari. Ci sono astenuti? 5 astenuti.

Quindi la mozione è respinta, ma io credo che il Consiglio di amministrazione prenderà in considerazione la necessità di verificare queste cose.

PRESIDENTE: Sicuramente.

ORGANI COLLEGIALI DELLA FONDAZIONE ENPAM

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Alberto Oliveti (presidente)
Giovanni P. Malagnino (vicepresidente vicario)
Roberto Lala (vicepresidente)

CONSIGLIERI

Eliano Mariotti* • Alessandro Innocenti*
Arcangelo Lacagnina* • Antonio D'Avanzo
Luigi Galvano • Giacomo Milillo*
Francesco Losurdo • Salvatore Giuseppe Altomare
Anna Maria Calcagni • Malek Mediaty • Riccardo Cassi
Stefano Falcinelli • Angelo Castaldo • Giuseppe Renzo*
Francesca Basilio • Giovanni De Simone
Giuseppe Figlini • Francesco Buoninconti
Claudio Dominedò • Emmanuele Massagli • Pasquale Pracella
*** Membri del Comitato esecutivo**

COLLEGIO SINDACALE

Ugo Venanzio Gaspari (presidente)
Sindaci: **Laura Belmonte • Francesco Noce**
Luigi Pepe • Mario Alfani

COMITATO CONSULTIVO DEL FONDO DI PREVIDENZA DELLA LIBERA PROFESSIONE - QUOTA B DEL FONDO GENERALE

Presidente - Campania - Angelo Raffaele Sodano; vicepresidente - Basilicata Mariano Donato Galizia; vicepresidente - Molise - Domenico Coloccia; Puglia Pasquale Pracella; Abruzzo - Annamaria Cardone; Bolzano - Secondo Roberto Cocca; Calabria - Giuseppe Guarneri; Emilia-Romagna - Maurizio Di Lauro; Friuli Venezia-Giulia - Andrea Fattori; Lazio - Claudio Cortesini; Liguria Elio Annibaldi; Lombardia - Evangelista Giovanni Mancini; Marche - Vincenzo Crognoletti; Piemonte - Gabriele Salvatore Greco; Sardegna - Giovanni Battista Angioi; Sicilia - Gian Paolo Marcone; Toscana - Renato Mele; Trento Stefano Visintainer; Umbria - Michele Mangiucca; Valle D'Aosta - Massimo Ferrero; Veneto - Alessandro Zovi

COMITATO CONSULTIVO DEL FONDO DI PREVIDENZA DEI MEDICI DI MEDICINA GENERALE

Presidente - Basilicata - Raffaele Tataranno; vicepresidente - Campania Francesco Benevento; vicepresidente - Puglia - Donato Monopoli; Abruzzo Franco Pagano; Bolzano - Roberto Tata; Calabria - Antonio Adamo; Emilia-Romagna - Giacinto Loconte; Friuli Venezia-Giulia - Kalid Kussini; Lazio Francesco Carrano; Liguria - Guido Marasi; Lombardia - Ugo Giovanni Tamborini; Marche - Enea Spinozzi; Molise - Giuseppe De Gregorio; Piemonte Giovanni Panero; Sardegna - Franco Delogu; Sicilia - Luigi Spicola; Toscana Mauro Ucci; Trento - Franco Cappelletti; Umbria - Leonardo Draghini; Valle D'Aosta - Mario Manuele; Veneto - Silvio Roberto Regis; Rappresentante nazionale assistenza primaria - Giuseppe Figlini; Rappresentante nazionale pediatri Claudio Colistra; Rappresentante nazionale continuità assistenziale Stefano Leonardi

COMITATO CONSULTIVO DEL FONDO DI PREVIDENZA DEGLI SPECIALISTI AMBULATORIALI

Presidente - Abruzzo - Maria Carmela Strusi; vicepresidente - Basilicata Maurizio Capuano; vicepresidente - Lombardia - Carlo Scaglietti; vicepresidente - Veneto - Roberto Barbetta; Campania - Francesco Buoninconti; Calabria - Vincenzo Priolo; Emilia-Romagna - Francesco Ventura; Friuli Venezia-Giulia - Spiridione Charalambopoulos; Lazio - Roberto Lala; Liguria Alfonso Celenza; Marche - Patrizia Collina; Molise - Leonardo Cuccia; Piemonte - Riccardo Dellavalle; Puglia - Giuseppe Pantaleo Spirito; Sardegna Enrico Dovarch; Sicilia - Antonino Ferrante; Umbria - Andrea Raggi; Valle d'Aosta - Giovanni Corazza; Bolzano - Lisetta Corso; Trento - Mario Virginio Di Risi

COMITATO CONSULTIVO DEL FONDO DI PREVIDENZA DEGLI SPECIALISTI ESTERNI

Presidente - Sardegna - Claudio Dominedò; vicepresidente - Puglia - Roberto Panni; vicepresidente - Veneto - Giuseppe Molinari; Sicilia - Salvatore Sciacchitano; Abruzzo - Renato Minicucci; Basilicata - Francesco Lacerenza; Bolzano - Vittorio Marchese; Calabria - Roberto Marena; Campania - Giuseppe Grimaldi; Friuli Venezia-Giulia - Romano Spangaro; Lazio - Mario Floridi; Liguria - Maria Clemens Barberis; Lombardia - Demetrio Iaria; Marche - Oliviero Gorrieri; Molise - Giuseppe Iuvare; Toscana - Giorgio Spagnolo; Trento Giorgio Martini; Valle d'Aosta - Marco Patacchini

Il giornale della Previdenza DEI MEDICI E DEGLI ODONTOIATRI

PERIODICO INFORMATIVO DELLA FONDAZIONE ENPAM
fondato da Eolo Parodi

COMITATO DI INDIRIZZO

ALBERTO OLIVETI
(Presidente Enpam e direttore editoriale)
Giampiero Malagnino
(Vicepresidente vicario Enpam)
Roberto Lala
(Vicepresidente Enpam)
Ernesto del Sordo
(Direttore generale)

Anna Maria Calcagni, Stefano Falcinelli
Luigi Galvano, Alessandro Innocenti, Giuseppe Renzo
(Consiglieri di amministrazione Enpam)

DIREZIONE E REDAZIONE

Via Torino, 38 - 00184 Roma
Tel. 06 48294258 - Fax 0648294260
email: giornale@enpam.it

DIRETTORE RESPONSABILE GABRIELE DISCEPOLI

REDAZIONE

Carlo Ciocci (Coordinamento)
Paola Boldreghini (Segreteria di redazione)
Vincenzo Basile
Claudia Furlanetto
Andrea Meconcelli
Laura Montorselli
Laura Petri
Marco Vestri

GRAFICA

Paola Antenucci (Coordinamento)
Valentina Silvestrucci
Rossella Mestieri (per COPTIP)

FOTOGRAFIE

Tania Cristofari

Editore e stampatore

COPTIP Industrie Grafiche
41100 Modena (MO) - v. Gran Bretagna, 50
Tel. 059 312500 - Fax 059 312252
email: centralino@coptip.it
Registrazione Tribunale di Roma
n. 348/99 del 23 luglio 1999
Supplemento al n. 1 del 21/01/2013
Questa edizione digitale è registrata
al Tribunale di Roma
n. 74/2012 del 15 marzo 2012

Concessionaria pubblicità

CONTRACTA SRL
Via Selvanesco 75 - 20142 Milano
Tel. 02 55017800 - fax 02 55017411

